

LA RESTAURAZIONE IMPOSSIBILE

- 1) **Dopo** la **sconfitta** di **Napoleone** nella "Battaglia delle Nazioni" (**Lipsia**, ottobre 1813), fu programmato un **Congresso** che si sarebbe tenuto a **Vienna** dagli ultimi mesi del 1814¹ al 9 giugno 1815² allo scopo di fissare l'**assetto politico europeo** sulla **base** dei **rapporti di forza** fra le **potenze vincitrici** (Inghilterra, Russia, Austria e Prussia), che tuttavia cercarono di operare tenendo presente un quadro più complessivo.
- 2) Per questo motivo alle trattative parteciparono ben «216 delegazioni in rappresentanza non solo degli Stati, ma anche dei più svariati interessi»³, e non fu esclusa la Francia, il cui delegato Charles-Maurice de Talleyrand (1754-1838)⁴ fu anzi promotore di «uno dei criteri che il Congresso decise di seguire nella riorganizzazione dell'Europa: il cosiddetto principio di legittimità [...] [in base al quale] bisognava sforzarsi di ricostruire la situazione politica esistente prima dello scoppio della Rivoluzione francese, riportando sui troni i numerosi sovrani deposti da Napoleone e azzerando tutte le modifiche apportate ai confini dei vari Stati»⁵.
- 3) Per quanto da tale **intento** "**restauratore**" sarebbe derivata la **denominazione** del trentennio successivo, la sua concretizzazione più rilevante fu quella di **evitare** il peraltro pericoloso **smembramento** della **Francia**, **non** potendo certo ostacolare l'**espansione** dei suoi **vincitori**, sia pur temperata da un altro **principio** tutto sommato ugualmente tradizionale, quello dell'**equilibrio**, propugnato dall'Inghilterra per **impedire** che l'uno o l'altro di essi diventasse **preponderante**, e accettato per i rischi connessi ad un possibile conflitto intereuropeo⁶:
 - la **Russia** poté così **espandersi** sottraendo la **Finlandia** alla Svezia e la **Bessarabia** al declinante Impero ottomano, e reimpossessandosi dei tre quarti della **Polonia**⁷ (dove instaurò una monarchia costituzionale retta dallo zar);

¹ «Mancò in realtà un inizio ufficiale dei negoziati, che di fatto furono intrapresi parzialmente durante il settembre 1814. Il 30 settembre fu preannunciata poi l'apertura ufficiale per il 1° novembre» (Ennio Di Nolfo, Dall'ascesa di Napoleone al secondo Reich, in Storia d'Italia De Agostini, 1981, vol. VI).

² Senza «interruzioni, nemmeno in occasione del ritorno in Francia di Bonaparte e del nuovo, breve conflitto che ne derivò [...]. Anzi, il Congresso di Vienna giunse alla sua normale conclusione prima ancora della definitiva disfatta napoleonica a Waterloo (18 giugno 1815)» (Gentile-Ronga-Rossi, l'Erodoto, La Scuola, 2012).

³ Ini

[«]La regalità indubbiamente perde qualche cosa della grandezza che le è propria: l'incontrare tre o quattro re e anche più principi ai balli, ai tè in casa di semplici privati di Vienna mi sembra parecchio sconveniente. Occorrerà venire in Francia per ritrovare nella regalità quello splendore e quella dignità che la rendono augusta e cara agli occhi dei popoli» (lettera di Talleyrand a Luigi XVIII, cit. in Desideri-Themelly, Storia e storiografia, D'Anna, 1996).

⁴ «Vescovo sotto l'ancien régime, deputato nelle assemblee rivoluzionarie, stretto collaboratore di Napoleone, artefice del passaggio dei poteri dall'imperatore a Luigi XVIII» (Giardina-Sabbatucci-Vidotto, Profili storici, Laterza, 2007).

⁵ Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*, SEI, 2006.

⁶ «Una tale guerra, infatti, avrebbe significato quasi certamente una nuova rivoluzione e, di conseguenza, la distruzione degli antichi regimi. "Nello stato di infermità sociale in cui si trova oggi l'Europa", diceva re Leopoldo del Belgio a proposito di una crisi, "sarebbe inaudito scatenare [...] una guerra generale [...]". Sovrani e statisti non erano certo più saggi o più pacifici di prima. Ma, indubbiamente, avevano più paura» (Eric Hobsbawm, Le rivoluzioni borghesi 1789-1848, Il Saggiatore, 1963).

⁷ Per la quarta volta (dopo il 1772, il 1793 e il 1795) divisa con la Prussia e l'Austria, mettendo fine alla brevissima esperienza del Granducato di Varsavia, fondato da Napoleone nel 1807. Il Paese sarebbe tornato indipendente, per una ventina d'anni, solo dopo la Prima guerra mondiale, e definitivamente dopo il crollo dell'Unione Sovietica.



- l'Austria ottenne la costa dalmata, la Lombardia ed il Veneto⁸ (peraltro già attribuitole dal trattato di Campoformio), e dunque, in ragione dei propri legami con altri Stati restaurati nella **penisola italiana**⁹, una parziale **egemonia** sulla medesima. Acconsentì perciò a cedere
- all'**Olanda** la **sovranità** sul **Belgio** e sul **Lussemburgo**, che comportò la costituzione di un "Regno dei Paesi Bassi"¹⁰;
- la **Prussia** si **ingrandì** fino al **Reno**, acquisendo la Pomerania, parte della Sassonia (che già Federico il Grande aveva invano provato a conquistare) e la Renania, ovvero un territorio di ben **novantamila km²** «dove già si incominciavano a sfruttare gli importanti giacimenti carboniferi della Ruhr e della Saar»¹¹;
- il **regno di Sardegna** unico della penisola italiana che restasse relativamente autonomo, rifiutando l'alleanza con l'Austria¹² acquisì la **Savoia** ed il territorio dell'ex-repubblica di **Genova**, che, proprio come quella di Venezia, **non** fu **restaurata**.
- 4) In luogo della napoleonica "Confederazione del Reno" di 16 Stati «il Congresso non volle restaurare il Sacro Romano Impero della Nazione Germanica. Ad est del Reno, per far fronte alla Francia [come nei tre casi precedenti], in luogo della miriade di Stati e città libere riconosciute dalla seicentesca Pace di Westfalia, la diplomazia creò la Confederazione germanica, fondata da 39 Stati. Fra

⁸ Unificati in un vicereame, sul piano giuridico-amministrativo equiparato al resto dell'impero: «l'amministrazione austriaca si distingueva per la probità dei suoi funzionari e l'efficienza dei servizi, e ai sudditi di qualsiasi nazionalità erano riconosciuti gli stessi diritti civili di cui godevano i sudditi austriaci; era inoltre garantito a tutti l'uso della propria lingua nei tribunali, negli uffici, nell'insegnamento, nella stampa» (Desideri-Themelly).

Nonostante questo, «la severità del fisco appariva alle popolazioni tanto più intollerabile in quanto l'Austria [come già Napoleone] si serviva delle barriere doganali interne ed esterne al regno per favorire i prodotti austriaci e boemi nei confronti di quelli italiani. La Valle padana venne considerata la riserva agraria dell'impero (la "mucca da latte", come fu detta); per non danneggiare le manifatture transalpine, le industrie lombarde e venete non vennero incoraggiate, il porto di Venezia fu sacrificato. Non meraviglia perciò che gran parte del patriziato lombardo nutrisse sentimenti liberali e antiaustriaci. Tenuto lontano da qualsiasi attività politica, esso si volse con forte impegno alle attività economiche, sociali, culturali, rinnovando in senso moderno l'agricoltura, introducendo macchine nell'industria tessile, per cui l'economia lombarda, già avviata fino dal Settecento verso la trasformazione capitalistica sia nell'agricoltura che nell'industria, continuò a progredire anche sotto il governo asburgico» (ivi).

⁹ Il **Ducato di Modena e Reggio**, tornato a Francesco IV di Asburgo-Este (nipote di Maria Teresa d'Austria); quello di **Parma e Piacenza**, assegnato a Maria Luisa d'Asburgo, figlia dell'imperatore austriaco Francesco II (nonché consorte di Napoleone dal 1810), relativamente moderata; il **Granducato di Toscana**, restituito al fratello di Francesco II, Ferdinando III di Lorena (che tuttavia «non si discostò sostanzialmente dalla tradizione dell'assolutismo illuminato della sua casa [...]. Se il Codice napoleonico fu abrogato, il Codice leopoldino che lo sostituì, opportunamente rivisto ed emendato, fu piuttosto un vantaggio che un danno per i sudditi», ivi); lo **Stato Pontificio** e il **Regno delle Due Sicilie**, tradizionalmente alleati dell'Austria.

¹⁰ La cui costituzione, ironicamente, era stata evitata proprio da un Asburgo, Filippo II, nel 1577.

¹¹ Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*, La Scuola, 1997.

In tal modo «la Prussia guadagnò, in proporzione, più di qualunque altra nazione, e divenne anzi per la prima volta una delle grandi potenze europee per quel che riguarda le risorse materiali; ma gli uomini politici non se ne resero conto se non dopo il 1860» (Hobsbawm).

¹² E senza poter essere conquistato né da essa né da altri, e costituendo perciò «un elemento essenziale dell'equilibrio europeo. La Francia, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia, ognuna per sue ragioni particolari, non avrebbero mai permesso che il Piemonte fosse conquistato dall'Austria o fosse da questa ridotto ad una troppo stretta subordinazione; d'altra parte l'Austria stessa, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra non avrebbero mai permesso che il Piemonte cadesse un'altra volta sotto il dominio francese; infine l'Inghilterra, la Prussia e la Russia non avrebbero mai permesso che esso fosse spartito fra l'Austria e la Francia. Insomma, chiusasi la parentesi napoleonica, il meccanismo dell'equilibrio europeo tornava ad agire automaticamente a favore del Piemonte, ingrandito e garantito dalla diplomazia europea. Per tutte queste ragioni il regno di Sardegna rappresentava il principale ostacolo al predominio completo dell'Austria sull'Italia» (Giorgio Candeloro, Storia dell'Italia moderna, Feltrinelli, 1958).



questi, accanto all'Austria e alla Prussia, erano i potentati voluti da Napoleone: Sassonia [quel che ne restava], Baviera e Württemberg, per ricordare solo i più grandi. Una **Dieta**, che doveva riunirsi a Francoforte sotto la **presidenza** dell'**Austria**, avrebbe deliberato sugli affari di interesse comune» ¹³, con il fine principale «di **allontanare** gli **Stati minori** dall'**orbita francese** attorno alla quale tendevano per tradizione a gravitare. Ad onta di tutti i dinieghi nazionalisti, infatti, essi erano stati tutt'altro che infelici come satelliti della Francia napoleonica» ¹⁴.

- 5) «La **Gran Bretagna** recuperava in Europa l'Hannover, antico dominio ereditario della dinastia, e guadagnava alcune **posizioni strategiche** per il suo **dominio navale**, Malta e le isole Ionie nel **Mediterraneo**, l'isola di Helgoland nel **mare del Nord**, alcune isole delle Antille (Tobago e Santa Lucia) e nell'**Oceano Indiano** (Maurizio e Seicelles). Comprava inoltre dall'Olanda le colonie del **Capo nel Sud Africa** e Ceylon nell'Oceano Indiano»¹⁵.
- 6) Comunque sia, dell'impossibilità di una restaurazione sic et simpliciter della situazione pre-rivoluzionaria fu preso atto anche, nei vari Paesi, sui piani «giuridico-amministrativo e sociale [dove] gran
 parte delle novità introdotte dai francesi vennero mantenute. L'abolizione della manomorta ecclesiastica, dei privilegi nobiliari, l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge, alla giustizia, alle imposte,
 nell'accesso alle funzioni pubbliche, restarono la regola per buona metà dell'Europa»; procedere diversamente avrebbe sia privato gli Stati di una parte consistente del gettito fiscale, sia rinfocolato
 l'opposizione della borghesia, a cui lo sviluppo economico conferiva un peso sempre maggiore, determinando istanze di protagonismo politico che, assieme a quelle di liberazione nazionale sorte nel
 periodo napoleonico, ambiguamente incoraggiate dai suoi avversari e conservate dalla perdurante esistenza di entità imperiali, erano destinate a tornare in rotta di collisione con esse e con l'assolutismo.
- 7) Questa consapevolezza indusse uno dei principali protagonisti del congresso di Vienna, il ministro degli esteri austriaco Klemens von **Metternich**¹⁶, a sostenere sia la "**Santa Alleanza**" fra le potenze europee proposta dallo **zar Alessandro I** (1777-1825), «fondata sui principi della carità cristiana, della giustizia, della pace»¹⁷, sia quella suggerita dall'**Inghilterra**, che non aveva accettato la precedente¹⁸, inizialmente "**quadruplice**" e **quintuplice** dal 1818 (allorquando vi fu ammessa la Francia), parimenti ispirata dal **principio d'intervento**¹⁹ contro qualunque «tentativo di introdurre mutamenti di qualsiasi genere all'interno dell'ordine viennese»²⁰.

¹³ Desideri-Themelly.

¹⁴ Hobsbawm.

¹⁵ Pasquale Villani, *L'età contemporanea*, il Mulino, 1993.

¹⁶ «Un fisico eccezionale gli permise di superare una tubercolosi, di lavorare dieci ore al giorno per quarant'anni e di sposare tre donne. Fu certamente l'uomo più informato del suo tempo: amava la storia e le scienze; era in grado di parlare in inglese, francese, italiano, slavo e latino. Unì la facilità d'espressione a una memoria eccezionale che gli permetteva di ricordare perfettamente tutti i colloqui diplomatici nei quali era coinvolto. [...] Esattamente come Talleyrand, aveva una considerazione sproporzionata di se stesso e del suo destino» (Anthony Rowley, Le Gloire de Metternich, in L'Histoire n. 201, 1996).

È comunque interessante notare che, da cinico politico di formazione settecentesca, lo stesso Metternich considerava tali enunciazioni un "pomposo nulla" (cfr. Gentile-Ronga-Salassa).

¹⁸ Non solo perché il ministro degli esteri Castlereagh ne definiva il documento istitutivo «di sublime misticismo e stupidità» (cit. in Desideri-Themelly), ma anche per il timore che essa potesse servire «a nascondere il proposito dello zar di ottenere libertà di manovra nei Balcani. Né volle aderirvi il papa, contrario ad un'alleanza che accomunava cattolici, luterani e ortodossi» (ivi).

¹⁹ I cui presupposti, a ben vedere, erano già impliciti nelle minacce della Prussia e dell'Austria conseguite all'arresto di Luigi XVI a Varennes (1791), che innescarono la ventennale guerra della Francia (rivoluzionaria, termidoriana e napoleonica, ma mai riluttante) contro il resto dell'Europa.

A prescindere dalla sua finalità immediata, va comunque notato, sul piano della storia del diritto internazionale, che fu la prima accettazione del «principio della "sovranità limitata", che è quello stesso oggi accettato da tutti gli Stati dell'ONU» (cit. ivi).

²⁰ Feltri-Bertazzoni-Neri.

- 8) Come dimostra la circospezione²¹ con cui fu formulato nel congresso di Troppau (oggi Opava, nella Repubblica Ceca) nel 1820, non se ne prevedeva l'applicazione **automatica**, **andando** comunque gli eventuali interventi **concordati** tra le varie **potenze**, di cui si programmavano, o almeno auspicavano, incontri **regolari**: i vari statisti «*erano abbastanza saggi da riconoscere che nessun accomodamento*, per quanto architettato, avrebbe potuto **resistere**, a lungo andare, alla pressione esercitata dalle rivalità fra i vari Stati e dalla variabilità delle circostanze. [...] Il "**concerto d'Europa**" altra parola venuta in uso allora non corrispondeva a quella che è oggi l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma piuttosto al comitato permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu²². I **congressi** regolari non si tennero però che per **pochi anni**: precisamente, dal 1818, quando la Francia venne ufficialmente riammessa al "concerto", fino al 1822»²³.
- 9) Ad ogni modo, una politica controrivoluzionaria più accorta, se non proprio illuminata²⁴, fu perseguita in **Francia**, il cui re **Luigi XVIII** (1775-1824), in nome della (e finché fosse durata²⁵ la) pacificazione nazionale²⁶, interna al popolo e di questo con la monarchia, aveva **concesso** una **Costituzione**, in base alla quale, pur conservando la titolarità per diritto divino di tutti i **poteri** dello **Stato**, anzitutto quello **esecutivo** (pur essendone responsabili solo i ministri da lui stesso nominati tra i parlamentari), **condivideva** l'esercizio di quello **legislativo**²⁷ con due **Camere**, il cui accordo era necessario per l'approvazione delle leggi (anzitutto quelle fiscali):

²¹ «1) Gli Stati membri dell'Alleanza europea che avranno subito nella norma del loro regime una alterazione operata con la rivolta **e le cui conseguenze minacciano** altri Stati, cessano per il fatto stesso di far parte della detta alleanza, e ne resteranno **esclusi fino a** quando la loro situazione non presenti **garanzie** di ordine legittimo e di stabilità.

²⁾ Le Potenze alleate non si limiteranno a dichiarare questa esclusione, ma, fedeli ai principi che esse hanno proclamati, ed al rispetto dovuto all'autorità di ogni governo legittimo come ad ogni atto che emani dalla sua libera volontà, esse si impegneranno a rifiutare il loro riconoscimento ai mutamenti operati per vie illegali.

³⁾ Allorché gli Stati ove consimili mutamenti si saranno in tal modo effettuati faranno temere ad altri paesi un imminente pericolo a causa della loro prossimità, e quando le Potenze alleate potranno esercitare nei loro riguardi una azione efficace e benefica, esse impiegheranno, per ricondurli in seno all'alleanza, in primo luogo, pratiche amichevoli, e in secondo luogo, una forza coercitiva, se il ricorso a questa forza divenisse indispensabile» (Dichiarazione di Troppau, in Ettore Anchieri, La diplomazia contemporanea, ISPI, 1941).

²² Comprendente USA, Russia, Regno Unito, Francia e Cina, ovvero le potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale.

²³ Hobsbawm.

²⁴ «Una restaurazione senza assolutismo» (De Bernardi-Guarracino, L'operazione storica, Bruno Mondadori, 1993).

²⁵ «Noi ci impegniamo, davanti [quindi con-, o di fronte-] all'Assemblea che ci ascolta, ad essere fedeli a questa Carta costituzionale. Già il fatto che si impegni ma non giuri lascia qualche margine di incertezza. Ma ancora più chiaro è il seguito, riservandoci di giudicarne il mantenimento, con una nuova solennità, davanti agli altari di colui che pesa nella stessa bilancia i re e le nazioni. Ciò che significa che l'impegno del monarca è soggetto ad una "verifica superiore". Che, quindi, esso può essere in ogni momento ritirato. Nel qual caso i diritti (l'autorità, nei termini di Luigi) ritornerebbe dai sudditi, che ne sono temporaneamente beneficiati, al sovrano, che ne è unico titolare» (Wikipedia, Carta francese del 1814).

²⁶ «Tutte le indagini riguardo alle opinioni ed ai voti emessi sino alla restaurazione, sono vietate. Ciò vale tanto per i tribunali, quanto per i cittadini» (articolo 11 della Costituzione del 1814, cit. ivi); ciò permise di non «allontanare il personale burocratico e militare del regime precedente» (Gentile-Ronga-Rossi), giusta anche la decisione di mantenerne l'ordinamento amministrativo.

²⁷ Quello giudiziario era invece esercitato da giudici di nomina regia, sia pure in un contesto di generale mantenimento dell'ordinamento napoleonico.



- quella "**dei Pari**" composta da **aristocratici nominati** dal re in numero da lui deciso (in modo da poter *«mutare le maggioranze»*²⁸);
- quella "**dei deputati dei Dipartimenti**", eletti con criteri piuttosto restrittivi²⁹, e ogni anno rinnovati per un quinto.
- 10) Sul piano dei diritti civili, la Charte octroyée «riconosceva l'uguaglianza degli uomini di fronte alla legge [e alla possibilità di accedere alle cariche pubbliche], la libertà di culto e l' inviolabilità della proprietà privata. Mediante quest'ultima concessione, il re accettava come definitivo il trasferimento di tutti i beni nobiliari ed ecclesiastici che i diversi governi rivoluzionari avevano confiscato ai ceti privilegiati dell'Ancien Régime e poi rivenduto a privati cittadini. Notevoli limitazioni, invece, erano poste alle libertà di opinione, di stampa, di associazione e di riunione»³⁰.
- 11) La situazione degli **altri Stati** europei, anzitutto quelli che non si erano liberati da Napoleone con le proprie forze e non avevano tratto, dalla sua sconfitta, vantaggi particolarmente consistenti, non era ovviamente paragonabile neppure a questo: «il potere come tale e le sue scelte non potevano essere messe in discussione; i regimi si costituirono pertanto come sistemi polizieschi atti a reprimere ogni focolaio di dissenso. Non essendoci spazi istituzionali idonei alla discussione politica»³¹, negli **strati superiori** della società (aristocratici, militari, funzionari, professionisti, intellettuali, studenti) si costituirono **società segrete**, «unica sede adatta non solo al complotto ma anche alla libera manifestazione di una diversa opinione e tendenza. Si spiega così la loro rapida diffusione: nate inizialmente dalla scissione della **Massoneria** [molto diffusa in età napoleonica³²], ne ripresero sovente l'abitudine ai rituali arcaici, per poi affermarsi autonomamente anche in contesti non coinvolti nella dominazione napoleonica»³³.
- 12) Tali associazioni determinarono le prime **ribellioni** all' "ordine viennese", di orientamento sostanzialmente **liberale**³⁴, la **prima** delle quali si ebbe in **Spagna**, dove, durante l'avanzata napoleonica del

²⁹ «Gli eletti dovevano avere almeno 40 anni e pagare imposte dirette per almeno 1000 franchi. [...] Gli elettori dovevano avere almeno 30 anni e pagare imposte dirette per almeno 300 franchi» (ivi), il che li limitava a 110.000, contro i quattro milioni di cittadini "attivi" stabiliti dalla costituzione dell'89.

Non va comunque dimenticato che già nel periodo napoleonico la democraticità delle istituzioni era stata sostanzialmente svuotata, e che Luigi XVIII non esitò a sciogliere la Camera uscita dalla prime elezioni, ostile al suo liberalismo moderato e piuttosto orientata alla restaurazione integrale dell'antico regime, a maggior ragione dopo la definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo. Il re la definì "introvabile" «perché, secondo lui, anche scegliendo direttamente i deputati, egli non sarebbe riuscito a ottenere una composizione più favorevole» (id., Terrore bianco).

Simmetricamente, a prescindere dalle motivazioni, «le rivendicazioni del potere parlamentare della Camera introvabile furono un precedente non irrilevante del dibattito e della prassi politica e costituzionale» (Villani).

²⁸ Wikipedia, Carta francese del 1814.

³⁰ Feltri-Bertazzoni-Neri.

³¹ Gentile-Ronga-Salassa.

³² Durante la quale, per «"far carriera" nell'esercito o nell'amministrazione statale» (ivi), era sostanzialmente necessario farne parte. Proprio in ragione di questi legami con le autorità gli adepti della Carboneria, che pure si definivano "figli primogeniti dei Cavalieri Massoni", nel loro "catechismo" li considerarono traditori della causa originaria (cfr. Renato Soriga, Le società segrete, l'emigrazione politica e i primi moti per l'indipendenza, Società tipografica modenese, 1942).

³³ Gentile-Ronga-Salassa.

³⁴ «Per il liberale poco importa di per sé la natura del potere, dinastico o repubblicano, l'importante è che il potere sia limitato; così come non riveste particolare significato il fatto che la costituzione sia concessa dal sovrano o emanata da un'assemblea costituente voluta dal popolo. La concezione liberale è intrinsecamente moderata; l'obiettivo contro cui lotta è il dispotismo assoluto e tutte quelle espressioni che non pongono limiti all'intervento del potere dello Stato. [...] Poiché il pericolo è l'assolutismo, la tendenza liberale si esplica nella



1812, le **Cortes** (una sorta di assemblea nazionale) riunite a **Cadice** avevano approvato una **Costituzione** «modellata su quella francese del 1791»³⁵, che prevedeva

- la sovranità della nazione:
- l'attribuzione a quelle, elette a suffragio censitario, del **potere legislativo** (comprendente il settore fiscale):
- al re di quello esecutivo;
- l'abolizione del Senato aristocratico di nomina regia³⁶;
- «la libertà individuale³⁷, la libertà di stampa, l'inamovibilità dei magistrati;
- l'abolizione della tortura e della confisca dei beni» 38.
- 13) «Col ritorno di Ferdinando VII di Borbone [1784-1833] la reazione s'era disfrenata nella forma più assurda e pazza che si possa immaginare: addirittura un dispotismo asiatico. Furono abolite le cortes e la costituzione del 1812 sotto il cui segno la nazione aveva cacciato i francesi [...], fu restaurata la santa inquisizione, furono richiamati i gesuiti, ristabilite manimorte e decime ecclesiastiche, fu perseguitata la cultura. Si applicò insomma all'eroica nazione, che per prima aveva intaccato il dominio napoleonico, il regime del '99 a Napoli. È vero che la maggioranza era favorevole al regime assoluto e alla condizione privilegiata della chiesa, ma Ferdinando VII colpiva la classe elevata la quale aveva saputo impedire che la rivoluzione spagnola degenerasse in una cieca jacquerie»³⁹.
- 14) Per questi motivi, nel gennaio del 1820 le **truppe** «mal disposte alla partenza» ⁴⁰ per l'America del sud per reprimere i movimenti indipendentisti delle colonie dettero il via ad un'ampia **insurrezione**, guidata dal **colonnello Rafael del Riego** (1784-1823), affiliato ai **Comuneros**, ala della **Massoneria** «caratterizzata da un programma **democratico** che prevedeva la lotta contro il feudalesimo e la liquidazione del latifondo in favore dei contadini» ⁴¹.
- 15) «Il 7 marzo il re dovette riconoscere la **costituzione di Cadice** e nominare una giunta provvisoria di governo (costituita da liberali, taluni dei quali erano stati liberati espressamente dagli ergastoli) con le funzioni delle cortes che dovevano essere elette»⁴².

volontà di controbilanciare i poteri» (*ivi*), **ereditando** ed adattando alle esigenze della contemporaneità un'**esigenza** tradizionalmente espressa dall'**aristocrazia**, parte dei cui esponenti non per caso continuò a sostenerla.

³⁵ Villani.

³⁶ «In generale le costituzioni bicamerali (come era il caso di quella inglese e quella francese del 1814) intendevano stabilire un più ampio compromesso fra tre diverse forze: il re, la nobiltà e la nazione; tutti i gruppi politici che intendevano rifondare lo Stato sul principio della sovranità nazionale, non soltanto i democratici ma anche i liberali più conseguenti, escludevano invece che quella sovranità potesse esprimersi in maniera divisa attraverso una camera popolare e una aristocratica. Nella tradizione spagnola esistevano però solo le cortes e non invece qualcosa di paragonabile alla Camera dei Lord inglese; per conseguenza i liberali spagnoli potevano sostenere di essere tornati alle radici della costituzione storica del loro paese» (De Bernardi-Guarracino).

³⁷ Non comprendente, tuttavia, quella di fede: l'articolo 12 stabiliva infatti che «la Religione della Nazione Spagnuola è, e sarà perpetuamente la Cattolica Apostolica Romana, unica veritiera. La Nazione la protegge con leggi savie e giuste, e proibisce l'esercizio di qualunque altra» (Wikisource, Costituzione spagnola del 1812).

³⁸ Desideri-Themelly.

³⁹ Adolfo Omodeo, *L'età del Risorgimento italiano* [1942], Vivarium, 1996.

⁴⁰ Villani.

⁴¹ Desideri-Themelly.

⁴² Omodeo.



- 16) A differenza che in Spagna, nel **Regno delle Due Sicilie**⁴³, negli stessi anni Metternich, «*d'accordo con il governo inglese, nel timore che si ripetessero i furibondi eccessi seguiti al crollo della repubblica napoletana*»⁴⁴, aveva **frenato** gli ottusi **propositi reazionari**⁴⁵ del Borbone restaurato inducendolo a
 - «mantenere in servizio i funzionari e gli ufficiali murattiani;
 - riconoscere il fatto compiuto per quanto riguardava l'alienazione dei beni demaniali ed ecclesiastici operata dal passato regime» 46;
 - conservare il codice civile napoleonico, pur ribattezzandolo "Codice ferdinandeo".
- 17) «Ma cadde lo spirito che di questi strumenti doveva servirsi per la rigenerazione del paese, e se non dalle cattive leggi il **regime** fu guasto dalla **corruzione** delle leggi e dal loro vilipendio. Nell'esercito un solco separava gli ufficiali murattiani e i fedeli del re reduci dalla Sicilia. Nel **ministero della polizia** un reazionario fanatico, il principe di Canosa, asservì i poteri dello stato ad una sètta segreta, i **calderari**, suscitata a combattere la sètta dei carbonari e probabilmente **secessione** della **carboneria**»⁴⁷, che sarebbe diventata la **più importante società segreta europea**, «introdotta dai ministri del Murat con la mira di combattere il partito borbonico. Ma s'imbevve ben presto delle idee liberali della classe riformatrice, e passò all'opposizione, desiderando un regime costituzionale che il Murat riluttò a concedere, e concesse solo quando ormai tutto era perduto»⁴⁸.
- 18) La **Costituzione moderatamente liberale** del 1812⁴⁹, che l'allora Ferdinando IV (dei due regni; 1751-1825; in carica dal 1759) concesse alla **Sicilia** necessitando del sostegno economico contro i francesi, gli guadagnò momentaneamente il **favore** dei **carbonari**, che però **ripresero** «*l'atteggiamento d'opposizione di fronte al restaurato regime assoluto*»⁵⁰.
- 19) In questo «i delitti e i soprusi furono tali e tanti che nel dicembre 1816 gli ambasciatori d'Austria e di Russia dovettero richiedere al re il licenziamento del Canosa. All'interno imperversavano le bande di briganti, e il debole governo doveva venire a patteggiamento con essi [...]. Si diffidava dell'istruzione pubblica e delle classi colte. La stessa debolezza in politica estera. Nel 1815 il re stringeva con l'Austria un patto d'alleanza tale che asserviva il regno alla politica del Metternich, e s'impegnava a non conceder mai istituti costituzionali. Nel 1818 concluse col papa un concordato che umiliava il regno [...] [che] rinunziò a molte di quelle rivendicazioni regalistiche che erano state il suo vanto nel secolo precedente: venne riconosciuto il foro ecclesiastico, il diritto dell'autorità ecclesiastica di ammonire i cittadini e di censurare i libri [...]. Il governo [...] lasciava aleggiar su tutto, senza dissiparlo mai, il sospetto d'una reazione radicale, d'un nuovo '99. Onde la classe che avrebbe dovuto partecipare alla direzione degli affari restava sospettosa e diffidente e il mancato o scarso suo contributo

⁴³ Poiché col termine "Sicilia" non si indicava soltanto l'isola, le "Due Sicilie" erano il territorio del regno complessivamente considerato.

⁴⁴ Desideri-Themelly.

⁴⁵ Termine introdotto nel linguaggio politico da Benjamin Constant, che lo mutuò dal newtoniano terzo principio della dinamica, in base al quale ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria; analogamente, «nel suo saggio Reazioni politiche ed effetti del Terrore, del 1797, usò il termine "reazione" per indicare la posizione di coloro che respingevano in blocco la Rivoluzione francese» (ivi).

⁴⁶ Ivi.

⁴⁷ Omodeo.

[«]Il nome "Carboneria" deriva dal fatto che i settari dell'organizzazione avevano tratto il loro simbolismo ed i loro rituali dal mestiere dei carbonai, coloro che preparavano il carbone e lo vendevano al minuto» (Wikipedia, <u>Carboneria</u>); corrispondentemente il nome dei "Calderai" (da "caldaia") evidenziava lo scopo di "consumare" la Carboneria.

⁴⁸ Omodeo.

⁴⁹ Attribuente il potere esecutivo al re e quello legislativo a due Camere (ma a quella dei Comuni spettava l'approvazione delle imposte) elette con suffragio censitario.
⁵⁰ Ivi.



rendeva debole e incerta l'azione del governo. L'incerta posizione della magistratura in balìa del governo e la corruzione inaudita compivano l'opera»⁵¹.

20) Questa situazione portò, agli inizio del **luglio 1820**, ad un'insurrezione militare: «il presidio di Nola, controllato dalle organizzazioni carbonare e guidato da due giovani soldati (Michele Morelli [1792-1822] e Giuseppe Silvati [1791-1822]) e da un sacerdote, Luigi Minichini [1783-1861]⁵², si ammutinò reclamando la Costituzione di Cadice⁵³. Ne seguirono l'esempio altri presidi in Puglia e in Basilicata, mentre insorgevano ovunque le Vendite⁵⁴ carbonare diffuse tra la piccola e la media borghesia ed anche tra gli strati popolari dei piccoli centri rurali⁵⁵. [...] Alla testa dell'insurrezione si posero alcuni alti ufficiali ex murattiani⁵⁶ (fra i quali il generale Guglielmo Pepe). Di fronte a un così vasto schieramento di forze Ferdinando [I del regno unificato] preferì cedere: giurò fedeltà alla Costituzione e promise di difenderla dinanzi ai governi della Santa Alleanza»⁵⁷.

21) «Quando alla **metà** di **luglio** giunsero a **Palermo** notizie della rivoluzione a Napoli, l'eco fu immediata. Il giorno di Santa Rosalia (15 luglio) furono le "**maestranze**" operaie a guidare l'**insurrezione**, sanguinosa e fitta di saccheggi e violenze. Se i **baroni** indipendentisti avevano pensato di valersi del popolo, dovettero ricredersi. Il popolo esigeva la costituzione spagnola, essi il **ripristino** della

⁵² Che «entrò tuttavia presto in disaccordo con i militari in quanto, nelle prime fasi della rivolta, riteneva più opportuno cercare l'appoggio dei contadini anziché quello dell'esercito e della borghesia» (Wikipedia, <u>Luigi Minichini</u>).

«Alla notizia della Costituzione, suonano le campane a gloria, si innalzano sugli edifici le bandiere carbonare di tela celeste, rossa e nera [colori del fumo del fornello, del fuoco e del carbone, rappresentanti la speranza, la fede e la carità (cfr. Wikipedia, <u>Carboneria</u>) [...] Nelle piazze si forma il corteo al quale partecipano tutte le autorità; sono presenti i gendarmi, i "galantuomini" e un numero infinito di "paesani armati"; i carbonari armati portano nastri tricolorati. [...] Si grida "Viva Dio, il Re e la Costituzione". Si chiede il ribasso del sale e della tassa fondiaria" (cit. ivi).

⁵¹ **J**.,;

⁵³ «La Costituzione di Spagna non era conosciuta dai più nel suo testo originale, ma si sapeva che essa era più democratica della Carta francese del '14 e della Costituzione siciliana del '12, perché prevedeva una sola Camera elettiva e perché limitava fortemente il potere regio. Proprio per questo era divenuta in quegli anni una bandiera, una parola d'ordine suscitatrice di entusiasmo per i gruppi più combattivi della borghesia italiana [...] essa rispondeva alle esigenza della borghesia provinciale, che vedeva nell'unica Camera elettiva una garanzia indispensabile di uguaglianza civile e politica, oltre che di libertà, che ancora mal si adattava all'eversione della feudalità. Inoltre le forti limitazioni che essa imponeva al potere regio apparivano necessarie ad una classe malcontenta per il fiscalismo governativo e per il centralismo dell'amministrazione. La borghesia provinciale del Mezzogiorno, lentamente sviluppatasi nei secoli XVII e XVIII e assai rafforzata dalla riforme del Decennio, vedeva insomma nella Costituzione di Spagna un mezzo per frenare l'egemonia della capitale, questa città privilegiata di diritto e di fatto, nella quale risiedevano il re, la corte, la grande nobiltà e il ceto degli alti funzionari, accresciuto di numero e di autorità per le riforme napoleoniche» (Candeloro).

⁵⁴ «Si chiamavano "Vendite" (sottintendendo "di carbone") i locali ove si riunivano segretamente i carbonari, si tenevano le assemblee, si celebravano i riti» (Desideri-Themelly).

⁵⁵ Conquistati, più che con la concretezza e la sovversività dei programmi, con rituali che ne rispettavano le credenze religiose e ne assecondavano le superstizioni. Notevole, nello stesso quadro, anche l'affiliazione, in Puglia, di bande di briganti che si erano dati una «struttura militare, regolati da una dura disciplina, che alternano esercitazioni a fuoco in luogo selvaggi con espropri e rapine» (Themelly, Introduzione a Minichini, Luglio 1820: cronaca di una rivoluzione), e comunque poco affidabili o controllabili: «nel 1817 il brigante Vardarelli passò, con un accordo segreto, al servizio del re Ferdinando, svolgendo per suo conto funzioni di polizia» (Desideri-Themelly), fino ad esserne ucciso l'anno successivo dall'esercito regolare (scopo originario dell'operazione).

⁵⁶ «Che i carbonari [...] cedessero fin dai primi giorni la direzione del moto e del governo agli uomini del Decennio è di per se stesso molto significativo, poiché dimostra che la borghesia provinciale, sebbene avesse una volontà di rinnovamento abbastanza decisa e fosse in grado di esprimere dal suo seno alcuni uomini audaci, non era però in grado di elaborare un programma politico di vasto respiro e di costituire un gruppo dirigente nuovo» (Candeloro).

⁵⁷ Desideri-Themelly.



[meno democratica] *costituzione del 1812*»⁵⁸ e dell'**autonomia** della **Sicilia** (annessa al regno di Napoli⁵⁹ dal restaurato **Ferdinando IV**, così diventato I⁶⁰), nonché l'**egemonia** sulle altre città dell'isola, la cui ribellione fu repressa manu militari⁶¹.

- 22) Comunque sia, il mese successivo scoppiò una **rivoluzione** anche in **Portogallo**, motivata dalla prolungata assenza della famiglia reale, risalente all'invasione napoleonica, e sostanziatasi nella **richiesta** che **Giovanni VI di Braganza** facesse **ritorno** e concedesse «*una costituzione simile a quella spagnola*»⁶².
- 23) Passando all'Italia settentrionale, vi erano attivi i Sublimi Maestri Perfetti, fusione delle sette degli Adelfi ("fratelli") e dei Filadelfi⁶³ di origini francesi, giacobine e antinapoleoniche promossa, allo scopo «di dare alle società segrete un'organica e unitaria struttura sia a livello nazionale che internazionale» ⁶⁴, dall'ex massone Filippo Buonarroti (1761-1837), un commerciante di libri illuministi di famiglia illustre che aveva partecipato da giacobino alla rivoluzione francese e, nel 1796, alla "Congiura degli uguali" di François-Nöel "Gracco" Babeuf.
- 24) «I Sublimi Maestri Perfetti erano divisi in tre gradi, ognuno dei quali aveva un proprio fine senza conoscere il fine del grado superiore e in particolare quello del terzo grado, che era segretissimo e composto certo di pochissime persone: il primo grado aveva una professione di fede che propugnava il deismo e la sovranità popolare, il secondo, una professione di fede repubblicana; il terzo infine professava il comunismo⁶⁵. Il Buonarroti pensava che a questo fine supremo si dovesse arrivare gradualmente e che quindi fosse necessario farlo conoscere a poche persone, le quali dovevano trovare nella società dei Sublimi Maestri Perfetti, più che uno strumento per condurre lotte immediate, un centro di perfezionamento morale e culturale, ma voleva pure che i S.M.P. agissero politicamente per il tramite di altre organizzazioni già esistenti o di nuova istituzione, nelle quali essi dovevano avere funzioni direttive. Essi dovevano insomma favorire e possibilmente guidare la lotta per la costituzione e per l'indipendenza dall'Austria [...], non per fini più avanzati di carattere egualitario o comunista, i quali forse, anche dagli iniziati ai gradi più elevati, erano considerati utopistici e da realizzare in un avvenire abbastanza lontano»⁶⁶.
- 25) Oltre alla presenza straniera, fra gli ostacoli sia agli obiettivi "minimi" che a quelli "massimi" delle diverse sette c'era senz'altro il **Regno di Sardegna e del Piemonte**, che si era distinto «per il suo carattere **retrivo**. Tornando sul trono, **Vittorio Emanuele I** (1759-1824) provvide ad **allontanare** dagli uffici tutti coloro che avevano collaborato con i Francesi, sostituendoli con i vecchi funzionari sopravvissuti alla bufera napoleonica. **Abolito** il **Codice napoleonico**, furono **reintrodotti** la **legislazione pre-rivoluzionaria**, nonché i vecchi e barbari sistemi giudiziari, ivi compresa la frusta e i tratti di corda.

⁵⁸ Di Nolfo, L'azione delle società segrete contro le forze della reazione, in Storia d'Italia De Agostini, 1981, vol. VI.

Parimenti concessa controvoglia dai Borboni durante l'avanzata napoleonica.

⁵⁹ I due regni erano divisi dagli inizi del '300, ossia da quando l'isola era insorta contro la dominazione angioina e passata all'Aragona, la cui conquista di tutto il resto del 1442 aveva comunque mantenuto la divisione amministrativa dei due territori.

⁶⁰ «La Sicilia si ritenne sfruttata e soggetta ad una dominazione straniera» (Omodeo).

⁶¹ Cfr. ivi.

⁶² Gentile-Ronga-Rossi.

⁶³ «L'ispirazione suggerita dalla recente rivoluzione americana è evidente» (Di Nolfo, La reazione del 1799 e la parabola dell'impero, in Storia d'Italia De Agostini, 1981, vol. VI).

⁶⁴ Gentile-Ronga-Salassa.

^{65 «}L'eredità più formidabile lasciata dalla Rivoluzione francese fu l'insieme dei modelli e dei programmi che essa fornì ai ribelli di tutti i paesi» (Hobsbawm): «i modelli del liberalismo moderato, delle correnti radical-democratiche e di quelle socialiste fecero riferimento [...] alla fase moderata del 1789-1791, al momento giaco-bino del 1792-1793 e alla Cospirazione degli Uguali» (Desideri-Themelly).



Fu ripristinato il **foro ecclesiastico**, furono riammessi i Gesuiti, fu restituito al **clero** il **monopolio** dell'istruzione. Con la legislazione **oppressiva** nei riguardi degli **Ebrei** e dei **Valdesi** delle valli alpine lo **Stato** sabaudo assunse un carattere dichiaratamente **confessionale**. Queste misure condannavano il paese ad un pericoloso **isolamento rispetto** al mondo circostante (Francia, Svizzera, lo **stesso lombardo-veneto**⁶⁷) col conseguente **arresto** dello **sviluppo** economico e sociale avviato dal governo francese. Le **barriere doganali interne** stabilite tra la Liguria e il Piemonte **colpirono** lo sviluppo di **Genova** e le sue attività commerciali e marinare»⁶⁸.

- 26) «Unico elemento capace di guadagnare alla corona qualche consenso nel paese fu la tradizionale avversione della casa dei Savoia nei confronti degli Asburgo: essa aspirava infatti ad estendersi verso la Pianura padana ai danni dell'Austria, padrona da un secolo della Lombardia. Il sentimento antiaustriaco era condiviso dalla nobiltà, dall'esercito, dalla borghesia subalpina» 69.
- 27) Comunque sia, «le rivoluzioni di Spagna e di Napoli suscitarono consensi fra i liberali delle Romagne, dei Ducati (Parma e Modena), della Lombardia austriaca, del Piemonte. In Lombardia si strinsero accordi tra la sinistra buonarrotiana [...] e i Federati⁷⁰, guidati dal conte Federico Confalonieri [1785-1846]. Si ricercarono intese anche con i Federati piemontesi, che si raccoglievano intorno al conte Santorre di Santa Rosa [1783-1825] e al conte Cesare Balbo [1789-1853]: i progetti che si formulavano miravano all'insurrezione di tutta l'Italia»⁷¹, grazie anche al contatto diretto con Carlo Alberto di Savoia-Carignano (1798-1849), giovanissimo erede al trono⁷² che affettava sensibilità liberali⁷³.
- 28) «Il moto liberale scoppiò il 10 marzo 1821 ad Alessandria con l'ammutinamento del presidio militare, cui seguì la formazione d'una giunta democratica. A Genova si insediò un governo provvisorio appoggiato dalla Carboneria. Il 12 l'insurrezione raggiunse Torino, ove i patrioti reclamarono dal re la Costituzione spagnola del 1812»⁷⁴, anche impazienti «d'invadere la Lombardia quasi

Questi eventi ispirarono ad Alessandro Manzoni (1785-1873) i celebri versi di *Marzo 1821*, notevole espressione del patriottismo liberale italiano:

ALLA ILLUSTRE MEMORIA
DI
TEODORO KOERNER
POETA E SOLDATO
DELLA INDIPENDENZA GERMANICA
MORTO SUL CAMPO DI LIPSIA
IL GIORNO XVIII D'OTTOBRE MDCCCXIII
NOME CARO A TUTTI I POPOLI

 ⁶⁷ Dove, va ricordato, era stata determinante l'esperienza dell'assolutismo illuminato, assente nei domini sabaudi.
 ⁶⁸ Desideri-Themelly.

⁶⁹ *Ivi*.

⁷⁰ O "Federazione italiana", la più aperta delle società segrete, senza "*gradi, simboli e riti particolari*" (Candeloro), che anche per questo poté attrarre più adepti.

⁷¹ Desideri-Themelly.

⁷² Benché appartenente ad un ramo cadetto della casa reale. «Nonostante il sovrano regnante Carlo Emanuele IV di Savoia non avesse avuto figli, al momento della nascita Carlo Alberto aveva poche speranze di salire al trono. Erano infatti in vita gli eredi diretti della dinastia, ovvero i fratelli del monarca e i loro figli. Ma nel 1799, e cioè un anno dopo la nascita di Carlo Alberto, morirono 2 dei 4 esponenti di casa Savoia che lo precedevano nella linea successione» (Wikipedia, <u>Carlo Alberto di Savoia</u>), e successivamente «né il re Vittorio Emanuele né suo fratello Carlo Felice avevano avuto prole maschile» (Omodeo).

⁷³ Acquisite in Francia, dove la famiglia aveva vissuto nel periodo napoleonico. Più di recente, era stato «l'unico esponente della famiglia sabauda ad esprimere la propria solidarietà agli universitari torinesi che, nel gennaio 1821, avevano organizzato contro l'Austria una manifestazione pacifica e liberale contro gli arresti avvenuti il giorno precedenti nei pressi di un teatro, manifestazione repressa subito nel sangue» (Wikipedia, Moti del 1820-1821).

⁷⁴ Desideri-Themelly.



CHE COMBATTONO PER DIFENDERE O PER CONQUISTARE UNA PATRIA

Soffermati sull'arida sponda vòlti i guardi al varcato Ticino, tutti assorti nel novo destino, certi in cor dell'antica virtù, han giurato: non fia che quest'onda scorra più tra due rive straniere; non fia loco ove sorgan barriere tra l'Italia e l'Italia, mai più!

L'han giurato: altri forti a quel giuro rispondean da fraterne contrade, affilando nell'ombra le spade che or levate scintillano al sol.

Già le destre hanno strette le destre; già le sacre parole son porte; o compagni sul letto di morte, o fratelli su libero suol.

Chi potrà della gemina Dora, della Bormida al Tanaro sposa, del Ticino e dell'Orba selvosa scerner l'onde confuse nel Po; chi stornargli del rapido Mella e dell'Oglio le miste correnti, chi ritorgliergli i mille torrenti che la foce dell'Adda versò,

quello ancora una gente risorta potrà scindere in volghi spregiati, e a ritroso degli anni e dei fati, risospingerla ai prischi dolor; una gente che libera tutta o fia serva tra l'Alpe ed il mare; una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor.

Con quel volto sfidato e dimesso, con quel guardo atterrato ed incerto con che stassi un mendico sofferto per mercede nel suolo stranier, star doveva in sua terra il Lombardo: l'altrui voglia era legge per lui; il suo fato un segreto d'altrui; la sua parte servire e tacer.

O stranieri, nel proprio retaggio torna Italia e il suo suolo riprende; o stranieri, strappate le tende da una terra che madre non v'è.

Non vedete che tutta si scote, dal Cenisio alla balza di Scilla? Non sentite che infida vacilla sotto il peso de' barbari piè?

O stranieri! Sui vostri stendardi sta l'obbrobrio d'un giuro tradito; un giudizio da voi proferito
v'accompagna a l'iniqua tenzon;
voi che a stormo gridaste in quei giorni:
Dio rigetta la forza straniera;
ogni gente sia libera e pèra
della spada l'iniqua ragion.

Se la terra ove oppressi gemeste preme i corpi de' vostri oppressori, se la faccia d'estranei signori tanto amata vi parve in quei dì; chi v'ha detto che sterile, eterno saria il lutto dell'itale genti? Chi v'ha detto che ai nostri lamenti saria sordo quel Dio che v'udì?

Sì, quel Dio che nell'onda vermiglia chiuse il rio che inseguiva Israele, quel che in pugno alla maschia Giaele pose il maglio ed il colpo guidò; quel che è Padre di tutte le genti, che non disse al Germano giammai: va', raccogli ove arato non hai; spiega l'ugne; l'Italia ti do.

Cara Italia! Dovunque il dolente grido uscì del tuo lungo servaggio; dove ancor dell'umano lignaggio ogni speme deserta non è: dove già libertade è fiorita.

Dove ancor nel segreto matura, dove ha lacrime un'alta sventura, non c'è cor che non batta per te.

Quante volte sull'alpe spïasti l'apparir d'un amico stendardo! Quante intendesti lo sguardo ne' deserti del duplice mar! Ecco alfin dal tuo seno sboccati, stretti intorno ai tuoi santi colori, forti, armati dei propri dolori, i tuoi figli son sorti a pugnar.

Oggi, o forti, sui volti baleni il furor delle menti segrete: per l'Italia si pugna, vincete! Il suo fato sui brandi vi sta. O risorta per voi la vedremo al convito dei popoli assisa, o più serva, più vil, più derisa sotto l'orrida verga starà.

Oh giornate del nostro riscatto!
Oh dolente per sempre colui
che da lunge, dal labbro d'altrui,
come un uomo straniero, le udrà!
Che a' suoi figli narrandole un giorno,
dovrà dir sospirando: "io non c'era";
che la santa vittrice bandiera
salutata quel dì non avrà.



sguarnita per la marcia austriaca nel Napoletano. [...] I liberali lombardi, [...] in continue relazioni con i federati, correvano pericolo di trovarsi compromessi»⁷⁵.

- 29) Va notato che, **nonostante** la **diversità** dei **protagonisti** e la molteplicità degli Stati interessati, i **movimenti** descritti furono caratterizzati da una **fiducia** nelle **dinastie** regnanti **analoga** a quella dimostrata dall'**Assemblea Nazionale Francese** che nel **1791** aveva creduto nella **possibilità** che **Luigi XVI** si lasciasse imporre una **costituzione**, sia pure **moderata**.
- 30) Proprio come lui, però, i **sovrani** interessati non ne avevano **alcuna intenzione**⁷⁶, e similmente furono pronti a richiedere il sostegno delle armi **straniere**, del resto ormai **legalizzato** da quanto deciso a ridosso del non certo remotissimo **Congresso** di Vienna.
- 31) Fu così che, in quello tenuto a **Lubiana** già nel **gennaio 1821**, «*Ferdinando di Borbone, venendo clamorosamente meno al suo giuramento di fedeltà alla Costituzione* [effettivamente estortogli], *invocò l'ingresso delle truppe austriache nel suo regno*»⁷⁷, avendo facilmente ragione dei **rivoluzionari**, **indeboliti** anzitutto dall'**incapacità** di far **presa** sulle **masse** affrontandone i problemi⁷⁸, quindi dalla violenta **rottura** fra **napoletani** unitaristi e **siciliani** autonomisti⁷⁹, infine dal contrasto fra **murattiani** (liberali) e **carbonari** (democratici).
- 32) **Contemporaneamente**, in Piemonte, **Vittorio Emanuele I**, non intendendo neppure risolversi ad una messa in scena more borbonico⁸⁰, **abdicò** in favore del fratello **Carlo Felice** (1765-1831), che in absentia **sconfessò** tempestivamente la Costituzione strappata al reggente temporaneo **Carlo**

Divertente il giudizio di Giosuè Carducci sulla settima strofa, pur in un contesto di generale apprezzamento: «pare padre Cristoforo che faccia un'omelia all'imperatore d'Austria su 'l dovere cristiano di lasciar libera l'Italia» (A proposito di alcuni giudizi su Alessandro Manzoni).

⁷⁶ «La trasformazione della monarchia assoluta in monarchia costituzionale non assumeva [...] il carattere di un compromesso tra il potere regio e le forze innovatrici, ma conservava in modo esplicito il carattere di una imposizione [...]. Di qui uno stato di lotta permanente ed acuta tra il re e le forze rivoluzionarie che doveva necessariamente sboccare o nella repubblica come in Francia nel 1792, o nella restaurazione dell'assolutismo» (Candeloro).

Pur non opponendosi, «l'Inghilterra si dissociò dall'iniziativa, dichiarandosi contraria a riconoscere l'intervento "come un sistema di diritto internazionale" e proclamando che detto "diritto" era diametralmente opposto alle leggi fondamentali della Gran Bretagna. Si anticipava in tal modo il distacco definitivo del governo inglese dal sistema stabilito a Vienna» (ivi).

⁷⁸ «Come quello, sempre aperto e grave, della quotizzazione dei demani; l'azione della Carboneria in questo campo fu, per quanto si sa, essenzialmente conservatrice, ma non fu neppure tale da placare il malcontento dei possidenti, mentre deluse le speranze dei contadini» (Candeloro).

⁷⁹ Il governo costituzionale, «dopo aver assunto un atteggiamento conciliante nei confronti dei ribelli, fece ricorso alla forza. Incaricato di riportare l'ordine, Pietro Colletta (1775-1831) assolse il suo compito con grande zelo attirandosi l'odio dei Siciliani» (Desideri-Themelly).

Inutile dire che col ritorno del Borbone le cose non cambiarono, nonostante il parere opposto (senz'altro più legittimista) dello stesso Metternich.

⁸⁰ «Nei circoli dinastici si parlava sì di espansione contro l'Austria, ma sempre nell'ambito della tradizionale politica dei gabinetti [...] e senza alcuna prospettiva di valersi, per questo, di forze che apparivano strettamente imparentate con l'odiato mondo rivoluzionario: e ciò escludeva che un ceto di governo così misoneista come quello che attorniava re Vittorio Emanuele I volesse imbarcarsi in una impresa così vicina al programma dei rivoluzionari come la guerra nazionale per l'Italia» (Rosario Romeo, Dal Piemonte sabaudo all'Italia liberale, Einaudi, 1963).

⁷⁵ Omodeo.

⁷⁷ Desideri-Themelly.



Alberto⁸¹, richiamandolo minacciosamente all'ordine⁸² e **rivolgendosi** a sua volta agli **austriaci**, che a Novara **sconfissero** facilmente l'**esercito rivoluzionario** guidato da **aristocratici privi** di seri **contatti** con la **borghesia** e le **masse popolari** e indebolito dalle diserzioni (aprile 1821).

- 33) Quando fu chiaro che anche in **Spagna** la **rivoluzione** era stata **indebolita** dal **contrasto** fra **moderati** e **democratici** e dello scarso radicamento popolare⁸³, la **Santa Alleanza** intervenne sotto la guida della **Francia**⁸⁴ (aprile 1823), che nel frattempo aveva aderito alla Quintuplice ed era considerata affidabile al punto da riconoscerle una sfera d'influenza.
- 34) Un simile intervento non fu invece necessario in Portogallo, dove «*la repressione venne attuata dai soli conservatori locali* (1824)»⁸⁵, pur **senza abolire** la **costituzione**, vista con favore dall'Inghilterra, molto legata al Paese.
- 35) Comunque sia, «tanto in Spagna⁸⁶ come a Napoli⁸⁷ e in Piemonte alla vittoria austriaca tennero dietro la repressione, i processi, le condanne a morte, il carcere [Confalonieri] e, per i più fortunati, l'esilio [Santa Rosa] o la fuga»⁸⁸, frequenti in principal modo in Piemonte, dove «i patrioti

Filippo Buonarroti restò attivo nell'ambiente settario e, persuaso del ruolo guida della Francia, ne diresse la Carboneria e s'impegnò nella «tessitura dei rapporti con i rivoluzionari italiani a Parigi, Ginevra, Londra ed in altre città in cui vi erano esuli della penisola italiana» (Wikipedia, Filippo Buonarroti). «Nel 1829 apparve la Conspiration pour l'Égalité dite de Babeuf, opera che fu particolarmente importante per la formazione dei rivoluzionari. [...] Quando fu pubblicato il suo libro, Buonarroti godeva di un enorme prestigio presso i rivoluzionari francesi e italiani; era considerato una guida, un maestro della cospirazione, ed effettivamente erano poche le congiure in cui non era stato coinvolto, direttamente o indirettamente. Venendo da Buonarroti, il libro non riguardava quindi soltanto il passato, ma si volgeva verso l'avvenire e chiamava all'azione. [...] L'opera ebbe una vasta diffusione: ne furono stampate diverse edizioni con una tiratura che

⁸¹ Che aveva fatto dichiarare per iscritto al sindaco di Torino di essercisi risolto unicamente «per cause di forza maggiore, stante " il pericolo di una guerra civile" [...] [subordinandola] all'assenso del re» (Gentile-Ronga). «Si sentì profondamente amareggiato e avvilito dalla pressione subita, e allora sorse in lui il profondo rancore che per lunghi anni lo divise dai liberali e il proposito di cogliere ogni occasione per soffocare il movimento che lo aveva portato alla reggenza» (Omodeo).

⁸² Si scioglieva così «un'ambiguità fatale sia al principe che ai costituzionali: ambiguità dovuta sopra tutto al carattere moralmente timido, perplesso, pigro di Carlo Alberto [...] che invece avrebbe preferito esser trascinato, non voleva venir meno al rispetto dovuto all'autorità regia, e credeva d'aver fatto sentire, più forse di quanto non l'avesse realmente fatto, queste limitazioni» (ivi).

^{83 «}Correre il rischio di ripetere la disgraziata impresa napoleonica non lusingava nessuna potenza» (ivi).

⁸⁴ Fra i partecipanti ci fu anche Carlo Alberto, ansioso di dimostrare il proprio pentimento a Carlo Felice, che col fratello Vittorio Emanuele I commentò «così o si farà accoppare, e ci saremo liberati di lui; o si metterà in condizioni di riparare almeno in parte ai suoi torti. Perché non c'è nulla al mondo che mi ripugni più di lui» (cit. in Wikipedia, <u>Carlo Alberto di Savoia</u>).

Il re non l'aveva eliminato dalla linea di successione solo per la contrarietà di Metternich, timoroso che «i diritti di successione sarebbero potuti passare al genero di Vittorio Emanuele I, Francesco IV di Modena, che aspirava al trono dei Savoia e che divenendo anche Re di Sardegna sarebbe diventato troppo potente. Inoltre, l'esclusione dell'erede legittimo al trono sabaudo avrebbe con sé minato il principio di legittimità su cui si reggeva l'impianto politico-ideologico del Congresso di Vienna» (ivi).

⁸⁵ Gentile-Ronga-Rossi.

⁸⁶ Ferdinando VII, imitando il suo omonimo napoletano, prima s'impegnò a mediare con i francesi e poi, dopo averli raggiunti, passò dalla loro parte cercando di organizzare «una reazione così pazza e feroce» (Omodeo) che quelli stessi cercarono di frenare, sebbene con risultati modesti. A Del Riego, imprigionato, «fu fatto credere che, se avesse scritto un'invocazione al perdono e alla clemenza da parte del re [...], avrebbero commutato la pena di morte. Era in una situazione fisicamente e psicologicamente deplorevole e scrisse una confessione che le autorità fecero pubblicare dalla Gazzetta di Madrid, in segno di derisione» (Wikipedia, <u>Rafael del Riego</u>). Ciononostante, nel novembre 1823, fu condannato a morte per alto tradimento, «dal momento che era uno dei membri del parlamento che aveva votato a favore della destituzione del re» (ivi), da lui stesso fatto prigioniero.

⁸⁷ Silvati e Morelli furono impiccati, mentre «*Minichini andò in esilio dapprima in Spagna e poi in Inghilterra, dove divenne protestante*» (*id.*, *Luigi Minichini*).

⁸⁸ Desideri-Themelly.



compromessi con la rivoluzione erano in relazioni di amicizia o di parentela con i membri di tutta la classe dirigente e perciò quasi tutti erano stati spinti ed aiutati a fuggire: delle novantasette condanne a morte (due delle quali furono eseguite) novanta furono emesse in contumacia»⁸⁹.

- 36) In generale, però, «gli anni successivi [...] sono considerati tradizionalmente come il periodo delle repressioni più severe avvenute in tutta l'età del Risorgimento in tutti gli Stati italiani, eccettuati forse lo Stato della Chiesa e il regno delle Due Sicilie⁹⁰, dove la dura e ininterrotta oppressione governativa rende difficile e superfluo qualsiasi giudizio qualitativo. Il rigore della repressione era probabilmente avvertito tanto più gravemente a causa della sua coincidenza con la fase più acuta della crisi economica. La rapida caduta dei prezzi fra il 1818 e il 1826⁹¹, in un paese prevalentemente agricolo come l'Italia, rese più pesante per i proprietari terrieri l'imposta fondiaria fissa stabilita nell'età napoleonica, e mantenuta in vigore dai governi restaurati; in pari tempo il fenomeno provocò un notevole aumento del pauperismo in tutti i suoi aspetti: mendicità, alta mortalità fra i contadini, malattie da malnutrizione (pellagra⁹²), infanzia abbandonata. [...] Negli Stati meridionali, in particolare, l'incapacità di fronteggiare gli effetti della crisi portò i governi ad aggravare pesantemente le tasse indirette sui beni di consumo. Proprio in questi Stati l'agitazione popolare e le cospirazioni settarie furono più intense, nonostante la repressione»⁹³, che non esitò a servirsi di associazioni malavitose appositamente create.
- 37) Ivi ed altrove «le vaste epurazioni che ebbero luogo nell'esercito, nell'amministrazione pubblica, nell'ambiente giudiziario e in quello intellettuale servirono soltanto a rinfocolare antichi odi, a privare lo Stato dei suoi funzionari più esperti⁹⁴ [...]. L'assolutismo significò l'accentramento di tutti i poteri nelle mani del solo sovrano, che ormai sospettava di tutti i suoi collaboratori indistintamente» ⁹⁵.
- 38) Comunque sia, nel 1825 toccò alla **Russia** fare i conti con un'**insurrezione** pianificata⁹⁶ in occasione dell'**insediamento** di **Nicola I** (1796-1855) da **ufficiali** appartenenti alle **società segrete** "del **Nord**" (liberale e moderata) e "del **Sud**" (repubblicana e democratica), la cui esperienza militare nel periodo napoleonico aveva posto in contatto con la «*civiltà delle nazioni occidentali*»⁹⁷.

sembra avesse raggiunto le 30.000 copie (questa cifra è stata fatta all'epoca e appare poco verosimile, ma, a quel tempo, anche la metà sarebbe stata un grande successo). Nel 1836 fu tradotta in inglese e nel 1844 il progetto di una sua traduzione in tedesco venne caldeggiato da un giovane filosofo, il dottor Karl Marx» (Bronislaw Baczko, *Il rivoluzionario*, in *L'uomo romantico*, a cura di François Furet, Laterza, 1995).

⁸⁹ Stuart Joseph Woolf, *Il Risorgimento italiano dall'età delle riforme all'Italia napoleonica*, Einaudi, 1981.

⁹⁰ «Ancora una volta a Napoli fu colpita la classe colta, e ancora una volta fu ribadito il legame indegno che univa la monarchia alla plebaglia e all'ignoranza. Il discredito dello spergiuro macchiò, nel re e nell'erede, tutta la dinastia» (Omodeo).

⁹¹ Determinata sia dalla «sovrabbondanza del prodotto rispetto alla capacità media di acquisto [che dall'] impossibilità di far concorrenza alle granaglie che, per la prima volta, la Russia gettava sui mercati» (Alberto Caracciolo, Alle origini della storia contemporanea, Il Mulino, 1989).

⁹² «Questo termine compare in un libro del 1771 pubblicato a Milano dal medico Francesco Frapolli, e sembra tratto dal dialetto lombardo: esso indica la pelle ruvida caratteristica di questa malattia che l'autore scopriva nei contadini» (Gentile-Ronga-Rossi).

⁹³ Woolf.

⁹⁴ Carlo Felice ebbe a constatare che «i cattivi sono tutti uomini colti, i buoni sono tutti ignoranti» (cit. ivi).
⁹⁵ Ivi.

[«]Non si riuscì tuttavia a sopprimere la Carboneria, che sopravvisse sotto innumerevoli nomi e con riti diversi e si diffuse anche in Sicilia. Ma le Vendite erano ora per la maggior parte formate da patrioti appartenenti alla piccola borghesia ed alle classi popolari, da artigiani e da contadini, e la loro attività sovente si confuse con quella delle bande di briganti. Gran parte dei vecchi carbonari avevano trovato rifugio all'estero o erano in carcere. La coincidenza fra i diversi interessi, che aveva reso possibile la vittoria del 1820, ormai non esisteva più: i liberali e i democratici provenienti dalla borghesia agraria, ora reciprocamente ostili, mantenevano un atteggiamento più cauto» (ivi).

⁹⁶ Per il mese di dicembre: fu perciò detta "**decabrista**", «*in russo* dekabr'» (Giardina-Sabbatucci-Vidotto).

⁹⁷ Desideri-Themelly.



- 39) Il loro **proposito**, sulla base di una costituzione come quella di Cadice, era
 - «l'abolizione del regime sinora vigente.
 - La fondazione di un governo provvisorio per il periodo fino all'insediamento di un governo definitivo per opera degli eletti.
 - Libertà di stampa e quindi abolizione della censura.
 - Libertà di culto per tutte le confessioni.
 - Abolizione del diritto di proprietà sugli uomini.
 - Uguaglianza di tutte le classe davanti alla legge.
 - Riconoscimento ad ogni cittadino del diritto d'occuparsi come crede. [...]
 - Pubblicità dei processi giudiziari.
 - Istituzione dei giurati nei tribunali civili e penali» 98.
- 40) «La **rivolta** venne **sedata** dallo **zar** in persona, che era già **a conoscenza** del fatto che le truppe si stavano ammassando nella piazza. Le sue guardie erano già preparate a circondare i ribelli, dato anche il dilettantismo e l'approssimazione con cui le operazioni erano state preparate ed organizzate. I principali **organizzatori** vennero **impiccati**, molti **degradati** dal loro ruolo nell'esercito, circa 600 persone furono esiliate e condannate ai lavori forzati in Siberia e zone limitrofe, dove portarono la cultura e il progresso educativo in una regione a quei tempi relativamente arretrata, e dove ancor oggi sono molto stimati e godono di alta reputazione» 99.
- 41) Nello stesso decennio scoppiò anche la guerra d'indipendenza della Grecia, che non era stata più autonoma dai tempi di Alessandro Magno (IV secolo a. C.), ed era passata attraverso le successive dominazioni romana ed ottomana, sotto la quale ancora si trovava.
- 42) La borghesia greca, egemone nei commerci di tutta l'area e forte di una tradizione culturale che poneva all'origine della civiltà europea, aveva sviluppato un forte senso di **identità nazionale**¹⁰⁰, ed una conseguente aspirazione indipendentista che conquistò anche le componenti più povere della popolazione, che, «non potendo accedere alla proprietà terriera, detenuta a titolo feudale da signori turchi, erano nella grande maggioranza servi della gleba, contadini poveri, pastori nomadi dediti non di rado al brigantaggio»¹⁰¹.
- 43) Anche la loro **rivolta** scoppiò nel marzo 1821, e fu parimenti organizzata da una **società segreta**,

⁹⁹ Wikipedia, <u>Decabrismo</u>.

⁹⁸ Progetto di manifesto, in Valentin Gitermann, Storia della Russia, La Nuova Italia, 1963.

¹⁰⁰ «**La nazione greca** prende il cielo e la terra a testimoni che essa **esiste ancora**, malgrado il giogo spaventoso degli ottomani che la minacciavano di sterminio. [...] Discendendo da una nazione gloriosa per il suo ingegno e la sua mite civiltà, vivendo in un'epoca in cui questa civiltà spande con profusione vivificatrice i suoi benefici sugli altri popoli d'Europa, e avendo sempre sotto gli occhi lo spettacolo di felicità di cui questi popoli godono sotto l'egida protettrice delle leggi, potevano i Greci restare più a lungo in questa condizione terribile e vergognosa, e osservare con indifferenza quella felicità che la natura ha riservato ugualmente a tutti gli uomini? [...] Queste sono le cause della guerra che abbiamo dovuto intraprendere contro il Turco. Ben lungi dall'essere promossa dai principi demagogici o rivoluzionari, e da avere per motivo degli interessi particolari, questa guerra è una guerra nazionale e sacra: essa ha per scopo solo la restaurazione della nazione e la sua reintegrazione nei diritti di proprietà, di onore e di vita: diritti che godono i popoli civili vicini a noi» (Proclama d'indipendenza di Epidauro, in Anchieri).

¹⁰¹ Giardina-Sabbatucci-Vidotto.



la **Filikì Eterìa** ("Società degli amici"), guidata da **Alessandro Ypsilanti**, **principe** greco e **generale** dell'esercito dell'**impero zarista**, sul cui aiuto – motivato dall'interesse ad un'espansione nei Balcani, formalmente per affermare i diritti degli ortodossi – aveva fatto affidamento.

- 44) Il **mancato intervento** di Alessandro I, sconsigliato da Metternich, timoroso di alterazioni del recente ordinamento europeo, comportò **gravi perdite**¹⁰² ma **non impedì** la **liberazione** del **Peloponneso** e la **proclamazione** dell'**indipendenza** del Paese nel **Congresso di Epidauro** (gennaio 1822).
- 45) Nel prosieguo della guerra i greci furono raggiunti da **volontari** di tutto il mondo (fra cui George **Byron** e **Santorre di Santa Rosa**, il primo dei quali morì durante il viaggio, e il secondo combattendo), mossi da romanticismo liberale, equivoco amore per l'antica cultura greca¹⁰³ o crociatismo antislamico; fu tuttavia solo l'**intervento** dell'**Egitto** al fianco dei Turchi¹⁰⁴ a determinare, nel timore che fosse risolutivo, quello di **Inghilterra**, **Francia** e **Russia**, il cui nuovo zar, Nicola I, era meno influenzabile del fratello.
- 46) Proprio per impedirne l'azione unilaterale l'**Inghilterra promosse** un'**iniziativa comune** finalizzata ad «*imporre* alla Turchia una mediazione. Il 20 ottobre del 1827, in circostanze che forse andarono ben oltre le direttive dei governi interessati¹⁰⁵, la flotta anglo-francese distrusse quella turcoegiziana a Navarino. Da parte sua la Russia fece entrare il suo esercito nei Balcani avanzando vittoriosamente fino a minacciare Costantinopoli»¹⁰⁶.
- 47) L'impero ottomano fu così costretto alla **Pace di Adrianopoli** (settembre 1829), con la quale accettava la formazione di uno **Stato greco**, che comunque si sarebbe realizzata solo nel **1832**, in forma di **monarchia** retta dal principe di Baviera **Ottone di Wittelsbach** (1815-67), erede della dinastia imperiale bizantina, che volle mantenere la fede cattolica nonostante quella della maggioranza della popolazione fosse ortodossa¹⁰⁷.

¹⁰² Fra cui lo stesso Ypsilanti, che «negoziò con le autorità austriache il permesso di attraversare il loro territorio per raggiungere la Russia. Metternich accettò ma non appena Ypsilanti fu sul suolo austriaco lo fece arrestare. Trascorse sette anni in una fortezza militare e in una residenza sorvegliata. Alla fine del 1827 lo zar Nicola I ottenne dal governo austriaco la sua liberazione. Ypsilanti si ritirò a Vienna dove morì il 31 gennaio 1828 a causa delle conseguenze non curate delle sue ferite e delle cattive condizioni nelle quali aveva passato gli ultimi sette anni della sua vita» (Wikipedia, <u>Alessandro Ypsilanti</u>).

¹⁰³ «Nessuno si chiedeva quanto dell'antica Ellade [...] ancora sopravvivesse nei mandriani, nei briganti e nei pirati della Grecia e delle sue isole. Il nome della Grecia aveva un fascino magico. [...] I Greci che combatterono nella guerra d'indipendenza non avevano affinità alcuna né di sangue né di cultura [...] coi compatrioti di Platone e di Aristotele. Discesi in massima parte da Slavi e Albanesi analfabeti, erano spiritualmente sotto il dominio dei monaci e dei preti della Chiesa bizantina. Parlavano il romaico, forma di greco alterata da mandriani e marinai, creata attingendo liberamente al vocabolario turco latino e slavo e affine al gergo di tutti i marinai dell'Egeo. Usavano i caratteri greci ma i poemi di Omero e le tragedie di Eschilo avevano influito sulla loro educazione press'a poco come se fossero stati scritti in cinese» (Herbert Albert Laurens Fisher, Storia d'Europa, Laterza, 1961).

¹⁰⁴ Dai quali era diventato sostanzialmente autonomo grazie a «*Mehmet Ali (versione balcanica del nome che in arabo è Muḥammad 'Ali)*» (*Wikipedia*, *Mehmet Ali*, 1769-1849), ufficiale della componente albanese del contingente ottomano inviato a riconquistare il Paese dopo l'invasione napoleonica. Il "padre dell'Egitto moderno" si dedicò, per quanto gli fu possibile, alla sua modernizzazione.

¹⁰⁵ «Essendosi la flotta alleata accostata troppo alla flotta turco-egiziana, alcuni colpi di cannone partirono dalle navi d'Ibrahim [il figliastro del sultano, che aveva mal tollerato l'intervento europeo]. Fu il segnale della battaglia» (Omodeo).

¹⁰⁶ Villani.

¹⁰⁷ Fu solo l'inizio della sua impopolarità, presto accentuata dall'atteggiamento assolutista e da una politica fiscale più dura di quella turca, finalizzata a pagare i debiti della Baviera (cfr. *Wikipedia*, *Ottone di Grecia*). Nel 1843 gli sarebbe stata imposta una Costituzione, e nel 1863 fu deposto e sostituito da un altro principe tedesco, dalla migliore disposizione d'animo, Giorgio I, «figlio secondogenito di Cristiano IX di Danimarca, della casata dei Glücksburg, e fratello di Alessandra di Danimarca, moglie del re Edoardo VII d'Inghilterra» (id., Giorgio I di Grecia).



- 48) Mentre dalla comune **vittoria** Inghilterra e Francia ottennero una certa influenza sul nuovo Stato, la **Russia** ne ricavò la possibilità di **transitare** liberamente attraverso gli **Stretti** sul mar Nero, nonché il riconoscimento dell'**autonomia** del **Principato di Serbia** (costituitosi con le proprie forze nel 1817), nonché di quelli di **Moldavia** e **Valacchia**¹⁰⁸, Stati ortodossi che prontamente le si legarono.
- 49) Come da tale rafforzamento unilaterale era **infirmato** il **principio** viennese dell'**equilibrio**, così lo fu quello di **legittimità** da quanto provocato in **Francia** dal **successore** di Luigi XVIII, suo fratello **Carlo X** (1757-1836; in carica dal 1824), già capo segreto dei ferocemente reazionari "Ultrarealisti" (o "Ultras"), che a differenza di quello si era fatto incoronare secondo il cerimoniale medievale (con tanto di imposizione delle mani agli scrofolosi).
- 50) «Nel 1825 venne emanata una legge grazie alla quale gli antichi **emigrati** che durante la Rivoluzione avevano subito l'esproprio dei patrimoni potevano contare su un certo **risarcimento**. Si diceva che la somma avrebbe gravato sull'erario per oltre un **miliardo** di franchi¹⁰⁹. Nello stesso anno fu promulgata la legge sul "**sacrilegio**" che prevedeva **pene severissime** (giungevano sino all'esecuzione capitale preceduta dal taglio della mano) per chi avesse commesso reati contro la religione»¹¹⁰.
- 51) Al malcontento determinato da questi provvedimenti si aggiunse quello dovuto alla già menzionata crisi economica che colpì sia la borghesia industriale, «che accusava il governo di proteggere solo i grandi proprietari terrieri [...] [sia i] ceti popolari, provati dalla carestia e dai bassi salari. Nel 1827 nei quartieri operai di Parigi si innalzarono le barricate e nelle province si intensificarono gli scioperi che in molti casi si conclusero in scontri sanguinosi»¹¹¹.
- 52) Al **rafforzamento** delle **opposizioni** nelle **elezioni** del **1827** il re reagì **sciogliendo** le **Camere**, ottenendo tuttavia un **risultato** ancora **peggiore**.
- 53) Per questo motivo, il 25 luglio 1830 emanò delle «ordinanze che sospendevano la libertà di stampa, scioglievano la Camera dei deputati e fissavano dei parametri censitari ancora più alti» ¹¹², limitando il diritto di voto a venticinquemila persone.
- 54) L'**immediata insurrezione** del **popolo** parigino, durata dal 27 al 29 ("**les trois glorieuses**"¹¹³ o rivoluzione di luglio¹¹⁴), indusse **Carlo** ad **abdicare**, in favore non del figlio Luigi Antonio (1775-1844, che si oppose per venti minuti) ma del nipote decenne Enrico (1820-83)¹¹⁵, che però non fu

¹¹² Feltri-Bertazzoni-Neri.

¹⁰⁸ «Due regioni che costituiscono il nucleo dell'odierna Romania» (Desideri-Themelly).

¹⁰⁹ In realtà 630 milioni, che sarebbero stati pagati in forma di titoli di Stato al 3% di interesse: «si trattava, come si vede, di una soluzione intermedia fra la mera restituzione dei beni (che tutti riconoscevano impossibile ed avrebbe scatenato una rivoluzione) e la cancellazione degli antichi diritti di proprietà (che avrebbe negato uno dei presupposti alla base del restaurato regime). Ma a condizioni accettabili per lo Stato, in quanto escludeva ogni titolo giuridico al rimborso per i passati espropri, e scadenzava i pagamenti secondo le esigenze di una accettabile gestione delle finanze pubbliche. [...] Come sempre in questi casi, poco importava ai polemisti che ciò che realmente impattava era il (modesto) costo per interessi. E che i 623 andavano confrontati con il rischio che le molte maggiori richieste di rimborso andassero a buon fine» (Wikipedia, Legge del miliardo agli emigrati).

110 Desideri-Themelly.

¹¹¹ *Ivi*.

¹¹³ «Evidente è il riferimento all'analoga svolta moderata compiuta dalla Glorious Revolution inglese del 1688» (Gentile-Ronga-Salassa).

¹¹⁴ «Il 28 gli studenti del "Politecnico" e gruppi di operai manifestanti sparsero il tricolore per la città [...]. Qualcuno lo fece sventolare sulle guglie di Notre-Dame. Parigi aveva conservato la tradizione della guerriglia cittadina e ben presto tutta la città fu in mano degli insorti. Il 29 Carlo X, che era rimasto inerte a Saint-Cloud, fece sapere che avrebbe ritirato le Ordinanze. Era troppo tardi» (cit. in Desideri-Themelly).

¹¹⁵ I sostenitori della monarchia avrebbero dibattuto a lungo su quale dei due poteva essere considerato re legittimo: «da un punto di vista **legittimista**, infatti, bisogna osservare come la figura dell'**abdicazione** non fosse mai



accettato dalle **Camere**, che, anche per il timore di derive repubblicane incontrollabili¹¹⁶, offrirono la corona a **Luigi Filippo d'Orléans** (1773-1850), «figlio di quel Filippo Égalité [1747-93], appartenente a un ramo cadetto della famiglia reale, che aveva approvato e partecipato alla prima fase della rivoluzione francese¹¹⁷. Il prestigio del padre, ormai dimenticato, fu riesumato dai liberali moderati¹¹⁸ e conferito al figlio, proclamato»¹¹⁹ «**re dei francesi** secondo la **volontà della nazione**»¹²⁰ anziché "di Francia" per "volontà di Dio"¹²¹.

- 55) «Il tricolore rivoluzionario tornò a essere la bandiera nazionale, al posto dei gigli dei Borboni» la Camera alta perse d'importanza a beneficio di quella eletta (ancora a suffragio ristretto, anche se meno del precedente la dipendenza da essa del governo la dipendenza del dipendenza da essa del governo la dipendenza del dipendenza da essa del governo la dipendenza da essa
- 56) La **libertà di stampa** fu ripristinata, anche se comunque «la maggior parte della popolazione rimaneva senza diritti politici; non furono abrogate le leggi contro gli scioperi e fu mantenuta la pesante pressione fiscale»¹²⁵.
- 57) Ad ogni modo, ancora una volta l'**esempio francese** fu **contagioso**, per quanto fosse **seguito non** da **rivoluzioni politiche** analoghe, ma da **guerre** di **indipendenza nazionale**.

esistita in Francia in quanto **negata** dalle **norme consuetudinarie** del Regno. La **Corona** non era vista come una carica disponibile, ma come una **grazia divina**: il trono si considerava assegnato per volontà di Dio, la quale non poteva essere modificata neppure dal re stesso. Emblematico in tal senso fu l'annullamento del testamento di Carlo VI a favore di Enrico VI d'Inghilterra: più che con la follia del sovrano, il mancato riconoscimento dell'atto e la conseguente incoronazione di Carlo VII furono giustificate proprio con l'**impossibilità anche per il re di modificare** la linea di successione al trono stabilita dalla Volontà celeste per il tramite della **primogenitura**. Per i legittimisti la Corona per nove secoli da Ugo Capeto a Carlo X non era passata dal sovrano al suo naturale erede al trono se non in forza della morte del re, e ciò senza eccezione alcuna. Quindi, Luigi Antonio sarebbe divenuto Luigi XIX solo nel 1836, alla morte del padre, e fino al proprio decesso, nel 1844: solo da questa data in poi Enrico sarebbe stato re, fino al 1883» (Wikipedia, Luigi Antonio di Borbone-Francia).

¹¹⁶ «La storia non percorre due volte la stessa strada. La classe media del 1830 era molto più accorta ed energica di quella dell'89. Prese subito il controllo della rivoluzione, che, compiuta da studenti ed operai, mancava di capi» (Omodeo).

¹¹⁷ Deputato alla Convenzione, votò a favore dell'esecuzione del cugino Luigi XVI ("disgustando" Robespierre: «era l'unico membro dell'Assemblea che avrebbe dovuto fermamente ricusare questa proposta», Wikipedia, <u>Luigi Filippo II di Borbone-Orléans</u>), che dal canto suo l'aveva sempre sospettato di aspirare al trono; dopo la diserzione di un altro dei suoi figli, fu incarcerato per sei mesi, per poi essere «processato, condannato a morte e ghigliottinato nel giro di un giorno, mostrando a detta dei testimoni un notevole coraggio» (ivi).

118 Che a suo tempo, avendo «osteggiato in maniera esplicita il ritorno sulla scena politica di Napoleone e dei

¹¹⁸ Che a suo tempo, avendo «osteggiato in maniera esplicita il ritorno sulla scena politica di Napoleone e dei bonapartisti» (De Bernardi-Guarracino) avevano avuto la fiducia di Luigi XVIII, i rapporti con il quale si erano però guastati dopo l'intervento «in Spagna contro il nuovo governo costituzionale» (ivi).

¹¹⁹ Ivi.

¹²⁰ Gentile-Ronga-Rossi.

¹²¹ E questo nonostante la nuova costituzione si presentasse «*come il risultato di una serie di emendamenti* [fra cui la cancellazione del preambolo che la presentava come una concessione regia] *alla Carta del 1814, che formalmente restava in vigore*» (De Bernardi-Guarracino).

¹²² Gentile-Ronga-Rossi.

[«]Luigi Filippo voleva essere il re "del giusto mezzo"; intendeva realizzare il compromesso tra la Rivoluzione e la Monarchia. A palazzo reale aveva cancellato il cerimoniale. Chiamava gli operai "amici miei" e – rivolgendosi alle guardie nazionali – diceva: "compagni". Era il re dei borghesi e camminava per le strade di Parigi, senza scorta, con l'ombrello sotto il braccio. I Parigini lo chiamavano "Le roi parapluie". Quando si mostrava al balcone, si faceva circondare dalla sua numerosa famiglia, sventolava il tricolore, cantava la Marsigliese» (cit. in Desideri-Themelly).

¹²³ «Il censo elettorale fu abbassato da 300 a 200 franchi, l'età per esercitare il diritto di voto fu ridotta da 30 a 25 anni, il numero degli elettori passò da 100.000 a 250.000» (ivi).

¹²⁴ Cfr. De Bernardi-Guarracino.

¹²⁵ Desideri-Themelly.



- 58) Primo ad insorgere, nel mese di agosto, fu il **Belgio** cattolico sostanzialmente sottomesso all'**O-landa** calvinista, il cui governo non solo ne **danneggiava** lo **sviluppo industriale** con un **sistema fiscale** privilegiante i **propri interessi mercantili**, ma aveva praticato «una politica di "olandesizzazione" dell'intero Stato [...] [ponendo] l'amministrazione e l'esercito completamente nelle mani della minoranza olandese che impose, inoltre, la propria lingua come lingua ufficiale» ¹²⁶.
- 59) Alla **richiesta olandese** di un **soccorso** della **Santa Alleanza** anche il **terzo** dei **principi** viennesi dimostrò la propria **caducità**¹²⁷ allorquando la **Francia**, «per scindere a proprio vantaggio quel regno belga-olandese che era stato creato dalle paure del Congresso di Vienna [...] non esitò a proclamare il principio del "non intervento" »¹²⁸ e, su suggerimento del vecchio ma onnipresente **Talleyrand**¹²⁹,

Girella (emerito di molto merito), sbrigliando a tavola l'umor faceto, perdé la bussola e l'alfabeto; e nel trincare cantando un brindisi, della sua cronaca particolare gli uscì di bocca la filastrocca.

Viva arlecchini
e burattini
grossi e piccini:
viva le maschere
d'ogni paese;
le giunte, i club, i prìncipi e le chiese.

Da tutti questi, con mezzi onesti barcamenandomi tra il vecchio e il nuovo, buscai da vivere, da farmi il covo.

> La gente ferma, piena di scrupoli, non sa coll'anima giocar di scherma; non ha pietanza dalla Finanza.

Viva arlecchini e burattini; viva i quattrini!

¹²⁶ Cartiglia, *Storia e ricerca*, Loescher, 2002.

¹²⁷ Non a caso Metternich avrebbe scritto che in questo periodo «*tutto il lavoro della mia vita è andato distrutto*» (cit. in Alessandro Galante Garrone, *Le rivoluzioni del 1830-31 in Europa*, in *La storia* (a cura di Nicola Tranfaglia-Massimo Firpo), UTET, 1986.

¹²⁸ Desideri-Themelly.

¹²⁹ La cui versatile e per molti discutibile prassi politica, un po' simile a quella dell'antico ateniese Teramene (chiamato "coturno", dal nome del «calzare utilizzato dagli attori di teatro che poteva essere indifferentemente indossato sia al piede destro che a quello sinistro» (Wikipedia, <u>Teramene</u>), fu così rappresentata da Giuseppe Giusti (1809-50, *Il brindisi di Girella*):

[...]

Io, nelle scosse delle sommosse, tenni per àncora d'ogni burrasca da dieci o dodici coccarde in tasca.

Se cadde il prete, io feci l'ateo, rubando lampade, Cristi e pianete

[...]

Se poi la coda tornò di moda, ligio al Pontefice e al mio Sovrano, alzai patiboli da buon cristiano.

La roba presa non fece ostacolo, ché col difendere Corona e Chiesa, non resi mai quel che rubai.

[...]

Quando ho stampato, ho celebrato e troni e popoli, e paci e guerre; Luigi, l'Albero, Pitt, Robespierre, Napoleone, Pio sesto e settimo, Murat, fra Diavolo, il Re Nasone, Mosca e Marengo; e me ne tengo.

[...]

Quando tornò lo statu quo, feci baldorie; staccai cavalli, mutai le statue sui piedistalli.

E adagio adagio tra l'onde e i vortici, su queste tavole del gran naufragio, gridando evviva chiappai la riva.

[...]



alla vigilia del proprio ritiro, l'**intenzione** di **reagire militarmente** ad un'eventuale invasione olandese¹³⁰.

- 60) Lo stesso, da ambasciatore a **Londra** nominato da Luigi Filippo, che anche a lui doveva la sua ascesa, riuscì a farvi indire una **conferenza** in cui Francia e Gran Bretagna che a sua volta «aveva interesse a tener lontane le potenze straniere dalla Manica» ¹³¹ «riconobbero il nuovo Stato proclamato dagli insorti: il Regno [costituzionale] del Belgio, sotto la corona di Leopoldo I di Sassonia-Coburgo» ¹³² e la garanzia della **perenne indipendenza** e **neutralità** del Paese, la cui **sorte** sarebbe stata forse **diversa** se lo **zar** Nicola I fosse riuscito ad attuare il proposito di andare in soccorso dell'Olanda.
- 61) La decisione di utilizzare, a tal fine, l'esercito della Polonia, che a sua volta ne stava subendo la restrizione delle garanzie costituzionali, spinse invece alla rivolta «un gruppo di ufficiali e di proprietari terrieri [...] [che], quando poté contare sull'appoggio di gran parte delle guarnigioni, dichiarò decaduto lo zar. Per più di un anno Polacchi e Russi si combatterono sanguinosamente. Gli insorti speravano nell'aiuto francese, ma la monarchia orleanista aveva intrapreso, ormai, la via dei compromessi e non era più disposta a sfidare l'ostilità degli imperatori di Russia e d'Austria. Il primo ministro Casimir Périer " credette opportuno mettere dell'acqua nel vino rivoluzionario": dichiarò che " il sangue dei Francesi era riservato alla Francia" e spiegò che il principio di non intervento non includeva la necessità di una guerra quando questa non corrispondeva ai superiori interessi del paese. Nel settembre 1831 l'esercito russo batté definitivamente gli insorti e occupò Varsavia. Il regno polacco fu conservato nominalmente ma, in sostanza, fu assorbito nel sistema autocratico dell'impero.

Dal trenta in poi, a dirla a voi, alzo alle nuvole le tre giornate, lodo di Modena le spacconate; leggo giornali di tutti i generi; piango l'Italia coi liberali; e se mi torna, ne dico corna.

[...]

Quante cadute si son vedute! Chi perse il credito, chi perse il fiato, chi la collottola e chi lo Stato.

Ma capofitti cascaron gli asini; noi valentuomini siam sempre ritti, mangiando i frutti del mal di tutti.

Tra le due potenze europee, così accordatesi, «sorse una entente cordiale, che negli anni venturi avrebbe costituito il nucleo di aggregazione della politica liberale europea» (Desideri-Themelly).

¹³⁰ Cfr. Wikipedia, Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord.

¹³¹ Gentile-Ronga-Salassa.

¹³² Gentile-Ronga-Rossi.



Cominciò allora l'opera di snazionalizzazione: 45000 famiglie della piccola nobiltà polacca furono deportate in Siberia»¹³³, si cercò di cancellarne la cultura e di abolire il cattolicesimo, e si impose il russo come lingua ufficiale.

- 62) Nel **febbraio precedente**, l'insofferenza nei confronti della restaurazione si era manifestata nuovamente anche in Italia, nel **ducato** di **Modena**, dove la **Carboneria**, raggruppante **notabili borghesi** ed **aristocratici**, guidata dall'**avvocato** Enrico Misley e dal **commerciante** Ciro **Menotti** (1798-1831), pensò di poter contare sull'**appoggio** del **duca Francesco IV** d'Austria-Este, che, per quanto a ridosso dei moti dei primi anni '20 avesse dimostrato una posizione reazionaria e guidato la repressione antiliberale nei propri territori, era insoddisfatto della loro modestia e, in quanto genero di Vittorio Emanuele I di Sardegna, **vagheggiava** la costituzione di un **regno dell'Italia centro-settentrionale**.
- 63) Puntualmente, però, «quando seppe della svolta parigina ed ebbe sentore dell'intransigenza di Metternich [...] fece arrestare i capi della congiura»¹³⁴, senza poter impedire, tuttavia, l'esplosione di una rivolta che si estese fino all'Umbria ed allo Stato pontificio¹³⁵, da cui Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì dichiararono la secessione, costituendo nella prima un governo provvisorio delle Province unite.
- 64) **Francesco IV** si **rifugiò** presso gli **austriaci**, ma le sorti del movimento furono **compromesse** dalla **rivalità** tra le varie **città**, dai **disaccordi** tra **moderati** e **democratici** e, soprattutto, dal **mancato**

«Il punto capitale di carbonari e guelfi era di liberarsi dal governo teocratico ad ogni modo e con qualunque mezzo: o aggregandosi a uno dei ducati padani, o ponendosi sotto un altro arciduca austriaco, o, perfino, dandosi all'Austria; che per lo meno avrebbe assicurato un governo civile. E pare che in tali maneggi non fossero del tutto estranei agenti del Metternich» (ivi).

¹³³ *Ivi*.

¹³⁴ Ivi.

¹³⁵ Forse il più arretrato e miserabile degli Stati italiani, dove «la reazione era stata catastrofica. Il diritto canonico restaurato significò il crollo di tutti i vantaggi di vita moderna introdotti dalla legislazione napoleonica. [...] La debolezza estrema del governo centrale, l'arroganza indisciplinata degli zelanti, l'attività deleteria della ricostituita compagnia di Gesù annullarono virtualmente tutte le riforme. Tutto lo stato fu considerato un benefizio ecclesiastico sfruttato dai preti: tutte le cariche, tranne alcune poche minori, toccarono a prelati assai spesso di dubbia moralità; ritornò il regime della più inverosimile corruzione e il dispotismo dei cardinali legati. Lo spionaggio della polizia scendeva fino al confessionale, e l'anarchia dei diversi tribunali privi d'ogni indipendenza era estrema. Ma se a tale regime si rassegnò il territorio dall'Appennino al Garigliano, e Roma, che viveva parassitariamente sulla chiesa, diversa fu la situazione nel territorio adriatico, nelle legazioni di Romagna, e poi, sul loro esempio, nelle Marche. Le Romagne dal '96 in poi avevano fatto parte della repubblica cisalpina e dello stato italiano. La ricca borghesia che aveva partecipato alla grande storia, i contadini di quelle ricche terre, molti dei quali si erano trasformati in proprietari, e che avevano servito per tutta Europa sotto le bandiere del vincitore, non si prestavano affatto a far da gregge del Signore e dei suoi prelati» (Omodeo).



soccorso francese 136, che agevolarono l'intervento austriaco e la restaurazione 137.

¹³⁶ Esemplari dell'amara delusione dei liberali europei sono i seguenti versi, ancora del Giusti (*Parole di un consigliere al suo principe*):

Altezza, il secolo decimonono pareva un'epoca fatale al trono; cavai l'oroscopo, segnai le stelle, e minacciavano la nostra pelle.

L'ardire, il giubilo dei liberali, dei periodici fogli e giornali, era di prossime sciagure indizio; oh, andate! I popoli mettean giudizio.

La Senna al solito, urtate e rotte le dighe e gli argini fe' il Don Chisciotte.

Formicolavano in ogni banda i missionari di propaganda, intenti a chiedere di qua, di là non l'elemosina ma libertà; e d'apostolico zelo invasati «su, su» gridavano «su, sventurati, è giunto il termine di tanto affanno: si uccida il despota, muoia il tiranno! Su, via, levatevi, fate da eroi! e se vi toccano ci siamo noi».

Si armò la Belgica, si armò Varsavia: perfin l'Italia scosse l'ignavia. E balbettarono d'indipendenza Bologna e Modena: che impertinenza!

Eppure, a dirvela, questi arfasatti, se il Gallo ipocrita



- 65) Contemporaneamente alle vicende dell' "età della restaurazione", che sembrarono di volta in volta dimostrarne la solidità o metterla seriamente in pericolo, vanno considerate quelle dell'Inghilterra che, proprio in virtù della loro indipendenza, riconducibile allo stadio più avanzato del suo sviluppo socioeconomico, anticipavano tendenze che si sarebbero presto manifestate, e con effetto dirompente, anche nel resto d'Europa.
- 66) All'inizio degli anni '20, nel Paese si erano **affermati** gli **esponenti** più **progressisti** del **partito tory** (conservatore e punto di riferimento dell'**aristocrazia**)¹³⁸, il cui governo
 - abolì le «Combination laws, le leggi che, limitando il diritto di associazione, colpivano duramente i primi tentativi di organizzazione sindacale dei lavoratori»¹³⁹. «Anche se lo sciopero era ancora illegale, il nuovo provvedimento permise la nascita dei primi sindacati moderni, le cosiddette trade unions: nel 1830, l'Associazione nazionale per la protezione dei lavoratori raggruppava già circa 100000 operai dei settori tessile, metallurgico e minerario»¹⁴⁰;

teneva i patti, forse scansavano frusta e Tedeschi. Amato Principe, si stava freschi!

Ma di benefiche costellazioni torna un periodo propizio ai troni.

Ond'è che reduci nei dritti antichi serbiamo intrepidi la pancia ai fichi; e della torbida Senna le ondate son fuochi fatui, son ragazzate; e la volubile genia di Brenno, che infuria e prodiga la vita e il senno. che le repubbliche distrugge e crea, non cangiò d'indole, cangiò livrea.

¹³⁷ Menotti fu impiccato («la sentenza di morte venne pubblicata solo dopo l'esecuzione, allo scopo di evitare possibili disordini e rivolte», id., <u>Ciro Menotti</u>), beneficiando solo della gloria postuma di eroe romantico, mentre Misley non fu perseguito in alcun modo, attirandosi perciò il sospetto di doppiogiochismo (Wikipedia, <u>Enrico Misley</u>) e confermando la diffidenza con cui era sempre stato considerato, «quasi come un procuratore [di Francesco IV] o quanto meno (così lo giudicava Mazzini) come un imbroglione, mentre forse egli fu soltanto un fantasioso patriota-avventuriero» (Di Nolfo, L'azione delle società segrete contro le forze della reazione, in Storia d'Italia De Agostini, 1981, vol. VI).

¹³⁸ «I tories non erano reazionari, come molti conservatori del continente; essi non sognavano di restaurare il passato e, ancor meno, di far ricorso alla dittatura militare per sbarazzarsi dei loro rivali; la loro mentalità aveva qualcosa in comune con quella dell'uomo d'affari che trae il miglior partito possibile dal presente e, per evitare il peggio, si rassegna a ciò che non riesce ad impedire» (Georges Lefebvre, cit. in Desideri-Themelly). ¹³⁹ Villani.

¹⁴⁰ Feltri-Bertazzoni-Neri.



- realizzò la «piena **eguaglianza politica** dei **cattolici**, aprendo loro il parlamento e tutti gli altri uffici pubblici, ad eccezione delle cariche di Lord Cancelliere e Viceré d'Irlanda» ¹⁴¹.
- 67) Successivamente, nel 1832, il governo del **partito whig**¹⁴², progressista, **riformò** la **legge elettorale** (*Great Reform Act*) in modo da **diminuire** il **peso** dell'**aristocrazia** e ad **aumentare** quello della **borghesia**,
 - **abbassando** i **requisiti di censo** (tuttavia ancora relativi alla sola proprietà terriera¹⁴³) necessari **per votare**, il che portò gli elettori da 500.000 a 800.000;
 - creando **nuove circoscrizioni** nei **centri urbani** sorti con la **rivoluzione industriale**, **eliminando** quelle di comunità di campagna sottopopolate ("**borghi putridi**")¹⁴⁴.
- 68) Da quando, nel **1838**, «si cominciò a **tener conto** di **redditi mobiliari**, derivanti cioè dal commercio e dall'industria [...] il **sistema parlamentare** costituzionale inglese, affidando alla crescita dei redditi il passaggio dei cittadini dalla categoria dei non aventi diritto al voto a quella di elettori nei trent'anni seguenti la riforma del 1832 il corpo elettorale inglese salì lentamente dal 3 al 6 per cento della popolazione si rivelò uno **strumento efficace** per **assorbire** le **trasformazioni sociali** e garantire senza scosse il ricambio delle classi dirigenti» ¹⁴⁵.
- 69) Si era ancora ben distanti, come si vede, dal **suffragio universale**, che pure i democratici cercarono di introdurre raccogliendo più di un **milione di firme** a sostegno di una "**Carta del popolo**" «*redatta da due artigiani londinesi, William Lowett e Francis Place*» ¹⁴⁷ e presentata al Parlamento, che tuttavia la respinse per ben tre volte (1839, 1842, 1848).
- 70) I limiti di questo sviluppo non impedirono, ad ogni modo, di prendere **misure** a favore delle **classi popolari**, le cui **condizioni** di vita e di lavoro, nel contesto della **rivoluzione industriale**, erano **peggiorate** al punto da produrre il **deperimento** di intere categorie, **segnalato** da «*competenti*, *imparziali*

Tali eventi sono resi ancora più notevoli dal fatto che, appena nel 1819, il raduno di cinquantamila persone disarmate a Saint Peter's Fields (presso Manchester), che reclamavano il diritto di voto e la libertà di stampa, era stato brutalmente caricato dalla cavalleria, «provocando undici morti e cinquecento feriti. Questa vera e propria strage fu approvata da tutta la classe politica inglese: e poiché anche il duca di Wellington, il vincitore della battaglia di Waterloo, espresse pubblicamente il suo sostegno nei confronti degli ufficiali che avevano ordinato la carica dei dimostranti, l'episodio venne sarcasticamente ribattezzato "massacro di Peterloo" » (ivi).

¹⁴¹ Villani.

¹⁴² «I due partiti, o meglio i due gruppi, non differivano molto nella base sociale, essenzialmente costituita da alcune grandi famiglie aristocratiche, né nella organizzazione che non aveva alcuna rigida e permanente struttura, come sarà poi dei veri e propri partiti di massa. Contavano le diverse tradizioni e gli orientamenti politici con sfumature che, nei momenti di crisi, potevano dar luogo anche a forti divergenze e contrasti, ma che generalmente si mantenevano nei limiti di un moderato dibattito parlamentare» (ivi).

¹⁴³ Ivi.

¹⁴⁴ «Una città come Manchester sorta quasi dal nulla non mandava ai comuni nessun rappresentante, mentre il villaggio di Newton [...] eleggeva due deputati» (ivi).

¹⁴⁵ De Bernardi-Guarracino.

¹⁴⁶ Il movimento fu perciò detto "cartista".

¹⁴⁷ Villani.

[«]Quando lo Stato invoca chi lo difenda, quando chiede denaro, non c'è riguardo di povertà e di ignoranza da addurre per rifiutare o ritardare la risposta a questi appelli, poiché a tutti noi si chiede di dare appoggio e obbedienza alle leggi, natura e ragione ci dan diritto di esigere che nel far le leggi sia esplicitamente ascoltata la voce di tutti» (cit. ivi).



e rigidi» 148 «ispettori di fabbrica, diretti subalterni del ministero dell'interno» 149.

71) Così, «la legge sul lavoro nelle fabbriche, del 1833, fissò a dieci ore l'orario massimo di lavoro per i ragazzi sotto i diciotto anni e a otto per i bambini sotto i dodici» solto nel 1842 il lavoro dei ragazzi nelle miniere fu completamente vietato, mentre gli interventi per un'istruzione elementare obbligatoria cominciarono a divenire più efficaci. La protesta operaia degli anni trenta e quaranta condusse infine alla legge sulla giornata lavorativa di dieci ore» 151, e ad un singolare fronte comune con la borghesia fautrice del libero scambio, in lotta con l'aristocrazia agraria.

72) «I liberoscambisti sostenevano che la crescente capacità produttiva inglese imponeva al paese maggiori esportazioni di manufatti, che avrebbero permesso maggiori importazioni di materie prime e prodotti agricoli di origine contadina. Per ottenere questi vantaggi l'Inghilterra doveva rinunciare alle tariffe doganali [Corn Laws] che colpivano le importazioni granarie. Lo scontro divenne immediatamente politico. I borghesi sostenitori del libero scambio crearono a partire dal 1836 un'associazione contro la legge sui grani e svolsero un'intensa propaganda nel paese, dimostrando che i proprietari terrieri protezionisti difendevano i loro interessi particolari a scapito di quelli del paese: importare i meno costosi grani europei avrebbe consentito di abbassare il prezzo del pane e avrebbe accresciuto il mercato potenziale dell'industria inglese, favorendo le esportazioni e aumentando i redditi operai spendibili in manufatti. [...] Il governo fu costretto ad abolire il dazio sul grano (1848)»¹⁵².

¹⁴⁸ Marx, *Il capitale*, prefazione alla prima edizione.

¹⁴⁹ Ivi, libro I, capitolo VIII, 2. «Senza tener conto di un movimento operaio che si fa di giorno in giorno più minaccioso, la limitazione del lavoro nelle fabbriche è stata imposta dalla necessità, da quella medesima necessità che ha fatto gettare il guano [un fertilizzante] sui campi inglesi. La stessa cieca cupidigia di rapina che in questo caso aveva isterilito la terra, aveva nel primo caso attaccato sin alla radice la forza viva della nazione» (ivi).

L'ispettore Leonard Horner «s'è meritato la perenne riconoscenza della classe operaia inglese. Tutta la sua vita è stata una lotta non solo contro gli animosi fabbricanti, ma anche contro i ministri, ai quali importava infinitamente di più contare i "voti" dei padroni di fabbrica alla Camera bassa piuttosto che le ore lavorative delle "braccia" nella fabbrica» (ivi, nota al libro I, capitolo VII, 3).

È probabilmente quest'atteggiamento di relativa apertura dello Stato inglese nei confronti delle esigenze della nascente classe operaia a spiegare il carattere riformista (ossia volto all'ottenimento di miglioramenti graduali, e non all'abbattimento del sistema politico-economico borghese) del suo socialismo, espressione politica caratteristica di una lunga fase della sua storia.

¹⁵⁰ Giardina-Sabbatucci-Vidotto.

¹⁵¹ De Bernardi-Guarracino.

¹⁵² *Ivi*.